

L'IMPOTENZA della potenza

Le tesi nazionali presentate all'ultimo Comitato Centrale del P.C.I. avevano già dimostrato la volontà del suo gruppo dirigente di rimandare ancora una volta le scelte di fondo.

Di fronte alla politica di centro-sinistra i comunisti potevano provare veramente la loro proclamata disponibilità democratica. Crediamo infatti sia chiaro a tutti che la differenza tra noi e il P.C.I., per quanto riguarda i problemi della collaborazione governativa, non è mai stato sui contenuti programmatici, se non nel senso che il P.S.I. è sempre stato più intransigente.

Il P.C.I. pertanto, come avemmo modo di dire al nostro Congresso provinciale, si trovava e si trova di fronte ad una scelta precisa: o puntare ancora una volta come obiettivo esclusivo all'espansione e alla crescita elettorale del Partito su basi proletarie, cioè su una politica di potenza per togliere di mezzo ogni forza che si frapponga all'incontro o allo scontro definitivo tra comunisti e cattolici; o seguire l'altra via dell'impegno politico democratico e dell'alleanza con le forze socialiste, non raccogliendo tutte le richieste e le proteste ma selezionandole, con il conseguente rischio di pagare un prezzo in termini elettorali. Questa seconda scelta aveva ed ha come implicito corollario la capacità del P.C.I. di risolvere i problemi della democrazia interna, il problema cioè della manifestazione e della organizzazione del dissenso.

Le tesi nazionali non affrontavano queste

PAOLO BABBINI
(continua a pag. 3)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIV - N. 37 - 11 dicembre 1965
L. 30. SPED. IN ABB. POST. GR. II

A pag. 5
metal-
meccanici
in lotta

AL LAVORO PER REALIZZARE LA POLITICA
DELINEATA AL «36°»



Ghino Rimondini (al microfono) mentre parla all'Attivo di lunedì scorso; sono alla presidenza i compagni Renato Santi, Silvano Armaroli, Alfredo Giovanardi e Paolo Babbini dell'Esecutivo della Federazione.

Ghino Rimondini all'Attivo provinciale

Avanti per dare ai lavoratori un Partito capace di realizzare il socialismo nella libertà

Torna alle vecchie chiusure il PCI - Impegno socialista per la realizzazione puntuale e completa dei programmi concordati a livello locale

Aperto il tesseramento del «70°» del quotidiano socialista

Lunedì sera nel salone del Quaranta si è svolto l'attivo provinciale del PSI. Ai compagni ha parlato Ghino Rimondini, nuovo segretario della Federazione, della cui relazione diamo qui di seguito i passi salienti.

Un altro elemento da considerare nei risultati del congresso è la maggioranza che si è raccolta attorno alle tesi del Se-

gretario del Partito il che costituisce un elemento importante. Da valutarsi non come elemento di orgoglio per chi ha sostenuto le tesi di maggioranza né di mortificazione per chi ha sostenuto le tesi di minoranza, ma da considerarsi e da valutarsi agli effetti di partito e nel senso che gli permette di realizzare, senza la contrapposizione ed il condizionamento

permanente di circa la metà del Partito come avveniva nel passato, la politica che il congresso si è dato e che è oggi la politica di tutto il Partito. E permette al Partito di proiettare all'esterno, nel Governo, tra le masse, nelle lotte vive del Paese tutto il suo potenziale, tutte le sue forze e tutte le sue energie.

Ed infine la considerazione che riguar-

da le decisioni del Congresso, la politica da esso tracciata, le prospettive a lunga scadenza che fornisce ai socialisti, ai lavoratori, un terreno di lotta e di lavoro non solo per i prossimi anni ma anche per i prossimi decenni assumendo, così, le deliberazioni congressuali, valore ideologico e storico per tutto il movimento operaio.

Quali sono queste decisioni che tanta risonanza hanno ricevuto nel Paese anche da parte dei nostri critici e nostri avversari?

Rivediamole assieme, anche se le conosciamo ad abbiamo partecipato alla loro elaborazione.

In primo luogo il 36° Congresso ha ribadito i principi e gli orientamenti generali elaborati nei precedenti congressi a partire dal 32° di Venezia che resta uno dei fondamentali al quale vanno collegate direttamente le deliberazioni dell'ultimo congresso.

E riguardano in particolare l'autonomia del Partito la sua collocazione autonoma ed originale per raggiungere il socialismo nel nostro Paese. Riguardano la scelta della via democratica al socialismo che a Venezia fu enunciata non come scelta di necessità, di opportunità, né come atto di furbizia, ma come una scelta



Il compagno Ghino Rimondini, segretario della federazione bolognese del PSI.

coerente con i principi di libertà e di giustizia a cui si sono sempre ispirati e si ispirano i socialisti italiani.

In questo quadro e in coerenza con questi principi, unanimemente espressi allora da tutto il Partito, il congresso ha confermato la validità della politica di centro-sinistra non solo come mezzo di espansione dei valori sociali e democratici all'interno del Paese, ma come politica che negli ultimi anni ha reso possibile una reale svolta a sinistra nel Paese.

Nel breve periodo in cui questa politica ha operato, la svolta a sinistra che si è attuata è caratterizzata dai seguenti elementi:

1) difesa e consolidamento delle istituzioni repubblicane che sono state, come ha detto il congresso, ricongiunte ai valori della Resistenza;

2) clima nuovo nel Paese, rapporti nuovi tra Stato e cittadini, tra Stato e sindacati chiamati in continuità ad esprimere il loro parere e dare un loro contributo alle soluzioni dei grossi problemi dell'economia e che interessano i lavoratori;

3) l'aver cacciato la destra politica dalla direzione dello Stato italiano e

l'averla relegata in una posizione di opposizione senza speranza di reali alternative;

4) l'aver avviato a soluzione alcune rivendicazioni che l'intero movimento operaio poneva da una ventina di anni a questa parte;

5) l'aver fronteggiato una delle più difficili crisi economiche con il risultato di farla pesare il meno possibile sui lavoratori;

6) l'aver creato ed offerto condizioni politiche di prospettiva per tutte le forze sinceramente democratiche che operano in altri partiti affinché queste possano sviluppare la loro azione positiva all'interno dei loro rispettivi partiti e movimenti.

Nel confermare la validità della politica di centro sinistra il congresso ha indicato la via, i mezzi, le condizioni affinché questa possa effettivamente continuare ad essere un mezzo di espansione dei valori sociali e democratici all'interno della società italiana. Ed affinché il centro-sinistra non divenga una semplice forma di equilibrio politico così come potrebbe divenire se permangono lentezze, ritardi e revisioni sul programma concordato.

La strada da seguire, ha detto il congresso, è quella che il Governo deve ora promuovere e dirigere la piena ripresa del processo produttivo ed entrare nel vivo dell'attuazione delle riforme.

Solo se questa strada verrà percorsa si giustifica la partecipazione e la permanenza dei socialisti al Governo.

Il congresso non si è solo soffermato ad esprimere questi concetti di fondo ma ha anche precisato quali sono i problemi specifici da affrontare e risolvere. In primo luogo ha precisato come viene considerata, dai socialisti, preminente la approvazione del Piano quinquennale di sviluppo, approvato il quale occorre dare vita ai suoi strumenti ed alle riforme che esso comporta, ed in particolare quelle relative all'urbanistica, alla riforma tributaria e dalla finanza locale, alla pubblica amministrazione.

In particolare poi il congresso ritiene necessario, così come precisa la mozione finale:

1) affrontare i problemi dello Stato con l'attuazione delle Regioni, una nuova struttura delle articolazioni centrali e periferiche, il riordinamento degli enti pubblici, l'istituzione di efficienti controlli di gestione, la riforma della legge comunale e provinciale, il finanziamento statale dei partiti;

2) il finanziamento del piano della scuola, e l'approvazione delle relative leggi di riforma a cominciare da quelle sulla scuola materna statale e sull'università e sull'edilizia scolastica;

3) l'inizio della riforma del sistema previdenziale ed assistenziale, per avviare la sicurezza sociale, cominciando dalla urgente riforma ospedaliera;

4) definire lo statuto dei lavoratori sollecitando a tal fine il concorso delle organizzazioni sindacali, la cui concorde iniziativa ha già consentito la presentazione al Parlamento della legge sui licenziamenti individuali della quale il congresso chiede la rapida approvazione;

5) la realizzazione di una politica per la ricerca scientifica secondo l'indicazione del piano quinquennale.

Il congresso ha esaminato questi problemi ed ha precisato quali sono le forze su cui contare per portare avanti questa battaglia. E se da un lato ha affermato che solo sulle forze del centro sinistra si deve contare per realizzare questa politica, ha anche precisato che queste forze possono aumentare nella misura in cui le realizzazioni saranno tali da conquistare con i fatti, nuove adesioni di masse popolari a questa politica.

Sulla possibilità e la prospettiva di conquistare altri partiti a questa politica, il congresso ha escluso tale possibilità ed ha precisato in questo senso la posizione del PCI ed i rapporti con questo partito.

LA LOTTA

settimanale Imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

**IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60**

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

**PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative**

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

**ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)**

STEB 1965 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

Se alcuni anni or sono potevano essere fondate le supposizioni e le ipotesi di avere una eventuale acquisizione del PCI a questa politica, io credo che ormai tale eventualità sia da scartare.

E ciò, compagni, non dipende da quanto è in grado di realizzare e di trasformare la nostra società questa politica, così come poteva sembrare quando una parte o lo stesso partito comunista affermava che in linea di principio non era contrario al centro sinistra, ma considerava il programma insufficiente.

Ma ciò perché, come affermava un autorevole compagno al congresso, vi è il ritorno, da parte dei comunisti, alle posizioni tradizionali che li ha sempre portati ad individuare il peggiore pericolo per loro in un governo di sinistra parlamentare, capace di secondare un vasto programma di rinnovamento e di riforme, in cui i lavoratori trovino una garanzia democratica di progresso, di accesso alla direzione dello Stato e della società.

E' un errore che essi hanno riconosciuto e condannato più volte, (afferitava lo stesso compagno), ma nel quale ricadono con la costanza con cui il fiume è fedele alla sua sorgente.

D'altronde questo giudizio espresso dal nostro 36° Congresso, trova conferma nel dibattito in corso nel Partito Comunista e nella discussione avuta nel Comitato federale bolognese sulle tesi per la preparazione dell'11° congresso provinciale e nazionale.

Un dibattito, quello del Comitato federale del PCI, che a nostro giudizio è ben lontano dalle posizioni e dallo spirito che furono alla base della nota conferenza regionale e del precedente congresso provinciale.

Fu fatto allora proprio qui a Bologna, uno sforzo elaborativo notevole per dare a quel Partito una prospettiva d'inserimento nella realtà italiana e per concretizzare in termini reali una politica coerente con la via democratica al socialismo.

Sono assai lontani i tempi della politica di rinnovamento e la cosa chiara che appare da tutto il dibattito è la guerra ad oltranza alla politica di centro sinistra ed al Partito Socialista Italiano.

Oltre a ciò, nel coacervo di pseudo obiettivi che vanno dalle nuove maggioranze ad una più larga unità, non si riesce a distinguere reali obiettivi politici che si vuole effettivamente raggiungere

e non si riesce soprattutto ad avere i lineamenti di una politica da contrapporre alla politica di centro sinistra e che possa realisticamente portare un rinnovamento sociale ed economico del Paese, tappa fondamentale per chi vuole veramente percorrere la via democratica al socialismo.

Sono invece affiorate in questo primo dibattito, critiche alla politica degli enti locali nella nostra provincia. Critiche che come sono formulate sembrano nascondere desideri di ritorno ad una politica strumentale in questi settori ed a volontà di non riconoscere completamente validi gli accordi programmatici del febbraio 1965.

Non siamo certamente noi a scandalizzarci per queste critiche, tanto più che anche noi ne abbiamo formulato nel passato e ne formuleremo certamente nell'avvenire se ce ne sarà bisogno.

Quello che è bene che si conosca subito è che se c'è qualcuno che intende ritoccare, eludere o contrastare con i fatti, gli accordi programmatici del '65 troverà decisamente avversi i socialisti che intendono invece agire e operare affinché quegli accordi siano non solo rispettati, ma completamente realizzati negli enti locali della nostra provincia.

Comunque, quello che indipendentemente dai risultati congressuali, già sinora si può affermare è che c'è da parte del PCI un ritorno alle posizioni tradizionali di chiusura e di settarismo. Che non vi è in questo partito volontà e capacità di rivedere principi, metodi e indirizzi politici che non si conciliano con quelli socialisti.

Di questo dobbiamo prendere atto, con serenità, senza drammi, con la consapevolezza di dover fare ogni sforzo possibile per portare avanti con decisione e fermezza la nostra politica così come gli altri portano avanti la loro.

D'altra parte queste diverse posizioni politiche di fondo tolgono, così come ha precisato il congresso, ogni validità all'appello del Partito Comunista per un Partito Unico dei Lavoratori.

Opereremo per dare continuità alla politica di centro sinistra e per dare a questa una rinnovata incisività rispetto agli accordi programmatici.

Agiremo anche a livello provinciale con gli altri partiti del centro-sinistra affinché la politica governativa abbia a manifestarsi nella nostra provincia in modo unitario tra le forze che condividono le responsabilità nazionali ed abbiano a cessare certe manifestazioni di deteriorazione azione per il potere in enti che hanno compiti enormi nello sviluppo della nostra economia e attorno al quale si manifestano come si sono manifestate lotte e congiure che squalificano la battaglia politica.

Daremo corso alle iniziative tese a preparare ed a favorire il processo di unità socialista e sotto questo obiettivo proponiamo al prossimo congresso provinciale del PSDI di iniziare un'azione di consultazione e di collaborazione tra Federazioni e Sezioni, a livello di enti locali ed in ogni altro settore in cui i due partiti hanno responsabilità nella nostra provincia.

In particolare in questi giorni prende il via la campagna Abbonamenti Avanti! per il 1966. Si ripropone quindi in questa occasione a tutto il partito la necessità di rinnovare i vecchi abbonamenti e di reperirne dei nuovi. Ogni compagno dovrebbe perciò considerare con la massima attenzione questo importante problema.

E' ovvio che una maggiore diffusione del nostro giornale si risolve in una maggiore popolarizzazione della politica della politica del PSI e degli ideali socialisti.

In definitiva il nostro quotidiano è stato e rimane uno degli strumenti più validi della nostra azione politica.

Nell'anno che sta per iniziare il partito celebrerà in solenni manifestazioni il 70° del nostro quotidiano; facciamo sì che il '66 sia anche l'anno di un concreto rilancio dell'Avanti!

La Federazione pertanto si appella al

senso di responsabilità dei compagni tutti — ed in particolare a quanti occupano posti di responsabilità nel partito o per conto del Partito, affinché la prossima campagna abbonamenti raccolga il più lusinghiero dei successi.

Sarebbe ottima cosa che in occasione delle assemblee venisse trattato anche questo problema.

L'impotenza

(continua dalla 1.a pag.)

scelte di fondo che avrebbero inevitabilmente portato alla fine delle unanimità fittizie. Nonostante la loro ampiezza o forse proprio per la loro ampiezza, usavano il solito metodo di dire tutto e niente con la conseguenza che alla base del Partito l'unica cosa chiara rimaneva e rimane la lotta al centro-sinistra e al P.S.I.

Si trattava, del resto, del vecchio sistema già illustrato da Togliatti nel memoriale di Yalta: rimandare i discorsi di fondo e ritrovare l'unità criticando governo e socialisti.

Questa contraddizione che è poi la contraddizione ideologica tra via democratica e neo-leninismo, viene logicamente ad accentuarsi nel comunismo emiliano. Qui, infatti, la partecipazione al potere locale costringe il P.C.I., o meglio gruppi del P.C.I., a porsi spesso su di un terreno più realista, costretti nell'azione politico-amministrativa di tutti i giorni, a distinguere ed a scegliere fra le richieste dei vari gruppi sociali, ponendosi quindi in una posizione dove il discorso e il dialogo con le altre forze democratiche può svilupparsi con un certo profitto.

Ma, nello stesso tempo, la grande forza elettorale del P.C.I. nella nostra regione ne accentua le tendenze a porsi su posizioni « integraliste », con la mentalità del partito guida, nel tentativo di egemonizzare o distruggere qualsiasi forza che non sia « praticamente comunista », raccogliendo indiscriminatamente tutte le richieste per far crescere la quantità del Partito.

Questa contraddizione, tra volontà di svolgere un ruolo e una funzione di avanguardia attraverso il dialogo e l'alleanza con le altre forze politiche prima di tutto socialiste; e tendenza ad una politica di pura espansione e di potenza fine a sé stessa attraverso la lotta con le altre forze politiche prima di tutto socialiste, contraddizione in sintesi tra contributo di qualità e crescita quantitativa, è sempre stata alla base del travaglio del P.C.I. emiliano e bolognese.

I comunisti emiliani dopo essere riusciti a svolgere un ruolo nazionale, all'epoca della prima conferenza regionale, sono poi tornati ad essere compagni di provincia « i bravi compagni dell'Emilia rossa » come diceva con fare paterno Palmiro Togliatti.

Sarebbe tuttavia errato liquidare con la frase togliattiana le contraddizioni a volte anche drammatiche che si agitano all'interno del P.C.I. emiliano, contraddizioni fra l'enorme peso elettorale e l'incapacità di svolgere un ruolo che sia un ruolo di governo nella società e nello Stato. Una sorta di impotenza della potenza di cui i comunisti sentono tutto il peso.

Da qui la sproporzione tra obiettivi e capacità di realizzarli; tra lotta al centro-sinistra e possibilità di porre delle alternative concrete di breve periodo.

Quando infatti al centro-sinistra si oppo-

ne l'alternativa delle nuove maggioranze, dei blocchi storici e del Partito unico, non si fa altro, nei fatti, che prendere atto della incapacità di abbattere il centro-sinistra contrapponendogli quindi alternative a lunghissima scadenza.

Quando si ricercano tutte le alleanze, quando si tenta di vestire i panni degli altri si dimostra soltanto che non si è tranquilli e soddisfatti dei propri, in sintesi che non si ha chiarezza sulla funzione autonoma ed originale del Partito comunista nella società italiana degli anni '60. I vertiginosi aperturismi dei comunisti dimostrano alla fine la loro insicurezza sul ruolo che essi debbono svolgere.

Ma se le alternative a lunghissima scadenza possono essere accettabili per un partito che rimane ai margini della società e dello Stato, non possono più essere sufficienti per un Partito che è già forza di potere a livello locale come è il P.C.I. in Emilia.

Da qui le oscillazioni e le fasi alterne dei comunisti emiliani e bolognesi di cui si diceva in precedenza.

La parabola discendente del PCI, emiliano dopo l'abbandono della piattaforma della prima conferenza regionale che portò in seguito all'estromissione del compianto compagno Mario Soldati dai posti di direzione del Partito a Bologna, toccò il punto più basso nel documento di preparazione della seconda conferenza regionale del P.C.I., documento che poi non si trasformò in direttiva politica concreta. In esso trovavano largo posto le tesi di Ingrao, un po' volgarizzate per la provincia, unitamente alle tradizionali parole d'ordine più di carattere propagandistico che politico.

Dobbiamo dire subito che la relazione Fanti all'ultimo comitato Federale non ricalca quella impostazione, ma nonostante gli sforzi in alcuni casi di spingere l'analisi

LEGGETE

Avanti!

oltre i luoghi comuni, non si differenzia dalla impostazione dell'attuale gruppo dirigente nazionale del P.C.I. e dal grigio e fragile equilibrio (di tipo sostanzialmente doroteo) che è stato faticosamente realizzato.

E quanto sia fragile questo equilibrio, lo dimostra chiaramente lo stesso dibattito del Comitato Federale.

Gli interventi di Lorenzini e di Canè, ad esempio, entrano nel merito e non si fermano al metodo e hanno perlomeno il pregio di dimostrare, ancora una volta, che i fatti hanno la testa dura e non saranno certo le mediazioni puramente meccaniche di Fanti a renderli innocui.

Quando nell'ultimo Comitato Centrale del P.C.I., Amendola ha rinunciato a discutere liberamente confrontando le varie tesi ma per battere Ingrao si è richiamato al monolitismo del Partito, ha perso una grande occasione. L'occasione di fare del P.C.I. un Partito come gli altri, con gli stessi diritti e gli stessi doveri che è poi l'unico modo, in una società democratica e pluralista, per diventare Partito di governo anche se non partito al Governo.

Forse era troppo sperare che il treno perduto da Amendola fosse utilizzato dai comunisti emiliani e bolognesi.

Era comunque l'unico modo per riprendere un ruolo e un'iniziativa politica nazionale, per non essere soltanto « i bravi compagni dell'Emilia rossa ».

Il compagno Ghino Rimondini segretario della Federazione

Nella recente riunione del Comitato Direttivo si è proceduto alla elezione del nuovo segretario nella persona del compagno Ghino Rimondini, già responsabile della Commissione di organizzazione, e del nuovo Comitato Esecutivo nelle persone dei compagni: Silvano Armaroli, Paolo Babbini, Giuseppe Dani, Ghino Rimondini, Renato Santi e Giuliano Vincenti (per la maggioranza); Delio Bonazzi e Delio Maini (sinistra-Lombardi); Alfredo Giovanardi e Elio Zani (dichiarazione provinciale). Mentre unanime è stata la votazione dell'esecutivo, le minoranze si sono astenute dal voto per l'elezione del segretario. Diamo qui di seguito le dichiarazioni svolte all'atto dell'insediamento del nuovo segretario, nonché la dichiarazione di questi, di Giovanardi, Borghese e Bonazzi.

Il saluto di Rimondini...

Compagni e compagne,

rivolgo a voi tutti il più vivo ringraziamento per l'avermi designato a ricoprire la responsabilità testè conferitami, e formulo gli auguri più fervidi di buon lavoro per il Direttivo che si appresta ad iniziare la sua biennale attività come organismo dirigente del Partito nella nostra Provincia.

C'è stata e c'è attesa nel mondo politico bolognese per i nostri lavori, per le decisioni che abbiamo preso e che andiamo a prendere relativamente alla composizione degli organi esecutivi della nostra Federazione.

E' un'attesa che travalica la curiosità, inevitabile, quando si prevedono mutamenti che riguardano i dirigenti. Attesa che in questo momento però viene sicuramente ad assumere un preciso significato politico.

E' un interesse che ci dà l'esatta dimensione di quanto sia importante il nostro Partito, non solo per la sua storia, per il suo passato per la sua tradizionale onestà, per le lotte che ha condotto e per le scelte che ha fatto, ma anche perché i lavoratori gli hanno conferito nella nostra Provincia come nel Paese, una funzione ed un ruolo determinante.

Se tutto ciò conferisce importanza ed onore per tutti noi che siamo chiamati a dirigerlo, ci deve far meditare nel nostro lavoro e nelle nostre decisioni, affinché, queste, possano sempre ispirarsi alle scelte politiche che il Partito ha fatto e corrispondere ai reali interessi della popolazione e dei lavoratori che hanno conferito una tale funzione ed una tale responsabilità al nostro Partito.

Corre pertanto obbligo deludere chi si attende da noi improvvise inversioni nei nostri atteggiamenti politici.

La nostra azione futura sarà tesa prevalentemente e fermamente a realizzare i deliberati del XXXVI Congresso Nazionale e del XVII Congresso provinciale.

Opereremo per dare continuità alla politica di centro-sinistra e per dare a questa una rinnovata incisività in rispetto agli accordi programmatici.

Daremo corso alle iniziative tese a preparare ed a favorire il processo di unità socialista.

Opereremo ad ogni livello in cui abbiamo responsabilità in comune con altre forze politiche, affinché siano rispettati e realizzati gli accordi che sono alla base di queste alleanze.

Impegheremo maggiormente il Partito

per aiutare le nostre correnti nella loro difficile azione negli organismi di massa.

Sarà fatto ogni sforzo per migliorare le strutture organizzative del Partito e per dare degna celebrazione nel prossimo anno al 70° dell'Avanti!

Come vedete, notevoli ed impegnativi compiti di studio, di elaborazione e di lavoro ci attendono e ci apprestiamo ad affrontarli con l'intento e la volontà di creare in questa comune azione l'unità del Partito.

Unità che sarà un obiettivo costante del nostro lavoro. Unità che ricercheremo non solo sul terreno sentimentale, ma soprattutto su quello più valido e più sicuro: quello politico.

Compagni e compagne,

prima di porre termine a questa mia breve dichiarazione, esprimo con commozione e sincerità un saluto fraterno ed un ringraziamento al compagno Giovanardi, per l'attività svolta quale Segretario della Federazione in un momento assai difficile per il nostro Partito.

Al compagno Giovanardi, che lascia la Segreteria della Federazione per andare a ricoprire una significativa e importante responsabilità rivolgo a nome di tutti i socialisti bolognesi gli auguri vivissimi per un successo nella nuova attività.

Credo sia opportuno rivolgere in questa occasione, anche, un ringraziamento ed un saluto a quei compagni che non fanno più parte del Comitato Direttivo così come un saluto ed un augurio vogliamo formulare per i compagni che per la prima volta sono stati chiamati a far parte del nostro organo dirigente.

Ed infine, credo sia più che doveroso, rivolgere anche a nome vostro il saluto fraterno alle centinaia, migliaia di attivisti e di compagni che costituiscono la forza vitale del partito.

Attivisti e compagni che si adoperano incessantemente, superando ostacoli ed incomprendimenti, compiendo enormi sacrifici, per portare avanti la politica del Partito, per fare questo più forte e più grande.

Attivisti e compagni che troveremo al nostro fianco, nei prossimi mesi e nei prossimi anni sempre pronti e combattivi, come nel passato, nelle lotte che unitariamente decideremo di affrontare.

Compagni, i dati che hanno caratterizzato i nostri recenti congressi sono stati: una rinnovata vitalità del Partito, l'entusiasmo dei delegati, l'ampiezza e la portata non solo politica ma ideologica delle loro decisioni.

Se affronteremo il nostro lavoro, con lo stesso entusiasmo, con la stessa vitalità,

non potranno mancare i frutti ed i risultati per il nostro glorioso Partito.

Nel rinnovarvi il ringraziamento, rivolgo a voi tutti l'augurio di un buon lavoro al servizio del Partito, degli ideali di giustizia, di libertà per il socialismo.

... e quello di Giovanardi

Consentitemi di esprimere il mio ringraziamento al compagno Rimondini per le calorose parole rivoltemi nel momento che assume l'importante responsabilità di Segretario della nostra Federazione.

Permettetemi pure in questa circostanza di rivolgere il mio saluto fraterno e il mio vivo ringraziamento a voi tutti del C.D. a tutti i dirigenti, agli attivisti ai militanti che sono stati diretti e indiretti collaboratori in due anni trascorsi, anni di attività e di lavoro duri e difficili, sia nella vita interna, che nella azione politica esterna.

A tutti i compagni che in questi anni mi sono stati vicini e collaboratori in una collaborazione manifestatasi particolarmente nei momenti più duri e difficili, nei quali, pur nel dissenso, sempre si è saputo trovare il momento d'incontro e di unità nelle decisioni e nell'azione.

La svolta politica, l'analisi della situazione e ancor più delle prospettive di azione del Partito, particolarmente per ciò che concerne i problemi della unità delle forze socialiste e della unificazione socialista, ci hanno portato su posizioni politiche diverse e oggi con la elezione del nuovo segretario, si è giunti alla naturale soluzione che è scaturita dai dati del recente congresso provinciale.

In questo momento, mentre rivolgo un augurio sincero di buon lavoro al nuovo segretario, fin da ora voglio manifestare il mio impegno di aperto e leale collaborazione. Collaborazione aperta e leale che potrà manifestarsi nell'accordo, nel dissenso e nella critica, comunque sempre attiva e positiva, e in questo senso desidero assicurare il C.D. e tutto il partito.

Molte, importanti e forse decisive prove stanno in questo momento di fronte a noi, il dissenso di oggi, mi auguro sia domani ricomposto nell'azione politica di ogni giorno al servizio del Partito e delle classi lavoratrici, in una azione volta a rafforzare il Partito, la sua autonomia, la sua natura di massa e di classe, la sua azione vigorosa per aprire al paese la via del socialismo, mediante profonde e democratiche riforme.

In questa direzione comunque sarà rivolto il mio impegno permanente, di lavoro e di azione.

La dichiarazione di Gianguido Borghese...

Noi ci asterremo dalla votazione per la designazione del compagno Rimondini a Segretario della Federazione. Tale voto non ha — naturalmente — alcun riferimento personale al compagno designato, cui va la nostra stima. Il Segretario della Federazione è democraticamente designato.

to dalla maggioranza e pertanto è portatore di quella linea politica che noi non abbiamo approvato e non approviamo.

Logica conseguenza sarebbe un voto contrario ma noi in piena convinzione vogliamo limitarci all'astensione dando a questa il significato di augurio e di convinzione che il compagno Rimondini vorrà agire col massimo spirito unitario.

Compagni, in ogni nostra azione dobbiamo aver presente che l'avversario non è fra noi, ma fuori di noi. Siamo ricchi di avversari e per combatterli dobbiamo essere tutti uniti. Come vecchio compagno, permettetemelo, esprimo la certezza che vorremo e sapremo trovare questa unità per la sempre maggiore affermazione del nostro Partito a favore della classe lavoratrice, della reale democrazia del nostro Paese.

... e quella di Delio Bonazzi

A nome dei compagni eletti al C.D. per le tesi « Autonomia e Unità del Partito » dichiaro che ci asterremo nella votazione per il Segretario della Federazione.

Credo sia evidente che in tale votazione non si tratta di dare un attestato di stima, di fiducia o di simpatia ad un compagno. Si tratta, invece, di una votazione che ha un preciso e chiaro significato politico, tanto per la vita interna del Partito quanto per l'esterno.

Il compagno Rimondini — com'è giusto che così venga fatto — viene indicato al C.D., per la carica di Segretario della nostra Federazione, dalla maggioranza uscita dal recente Congresso Provinciale. E' inutile ch'io ricordi che noi non abbiamo condiviso e non condividiamo la politica

che la maggioranza — tanto in sede locale quanto in sede nazionale — persegue. Siamo pertanto coerenti e conseguenti con le nostre posizioni da tempo assunte all'interno del Partito se oggi, di fronte ad un atto politico della maggioranza, noi assumiamo l'atteggiamento che prima ho annunciato.

Analogamente a quanto ha fatto il compagno Borghese, auspico anch'io che il compagno Rimondini, nella carica, importante e difficile, di Segretario della Federazione sappia e voglia improntare il più spesso possibile la sua azione al superamento delle divisioni congressuali. Per i motivi che ho prima ricordato, al di là di ogni giudizio ed apprezzamento di carattere personale, io e gli altri compagni eletti al C.D. per le tesi « Autonomia ed Unità del Partito » dichiariamo la nostra astensione.

ATTUALITA'

1.200.000 metalmeccanici si preparano alla lotta per il rinnovo del contratto

Un milione e duecentomila metalmeccanici si apprestano a scendere in lotta per il rinnovo del C.C.N.L. La piattaforma rivendicativa è già stata presentata alle controparti; la categoria si prepara, attraverso il dibattito, l'approfondimento dei contenuti e la presa di coscienza sulla validità degli obiettivi indicati, ad affrontare il duro scontro che si profila.

Padroni e lavoratori sono consapevoli della posta in gioco. Per gli uni si tratta di arginare la breccia aperta dall'ultimo Contratto Nazionale, annullando le conquiste di una grande categoria; per gli altri si tratta di procedere oltre consolidando e rafforzando posizioni strategiche di fondamentale importanza per tutto il movimento sindacale.

Ma sarebbe sbagliato e profondamente ingiusto, limitarsi a questa constatazione, isolando la battaglia dei metalmeccanici dal contesto politico ed economico in cui si muove.

Oggi, dopo tanti mesi di esperienza, anche chi vuole essere cieco è costretto a toccare con mano la realtà.

La nostra economia ha attraversato e sta attraversando non uno scossone congiunturale ma una vera e propria crisi di cui non si intravede tuttora la fine.

Crisi intimamente connessa al tipo di sviluppo economico del dopoguerra, con i suoi squilibri di fondo e il suo disordine, crisi dovuta soprattutto alla cecità di una classe imprenditoriale che ha prosperato su basi secolari, sullo sfruttamento dei lavoratori, sulle facili speculazioni, trascurando qualsiasi iniziativa di riarmo tecnologico atta a mantenere efficiente e competitiva la nostra economia. Assistiamo a delle profonde contraddizioni, sintomatiche di un paese paleo-capitalistico: necessità di case ed alloggi e crisi dell'edilizia; grande potenziale di domanda, ampie possibilità del mercato interno, innumerevoli bisogni da soddisfare e crisi produttiva.

Tutto ciò ha la sua origine e la sua causa in un meccanismo di sviluppo fondato sulla ricerca del massimo profitto del momento senza cure per quanto può accadere domani. Tanto c'è sempre il modo per risolvere i problemi economici: manovrare unilateralmente, secondo le esigenze

del profitto, il costo del lavoro, ovvero ridurre i salari e l'occupazione.

Il padronato italiano cerca nuove strade, nuovi equilibri. Riorganizza il lavoro, concentra i capitali e la produzione, razionalizza le strutture, non tanto operando un vasto processo di riarmamento tecnologico (infatti ristagnano gli investimenti) ma tagliando i « rami secchi »; attaccando gli organici, intensificando i ritmi ed i tempi di lavorazione. Siamo di fronte ad un profondo processo di trasformazione, destinato a durare; processo che vede il padronato agire come protagonista nel tentativo di imporre la logica della « massima efficienza aziendale ». Per la buona riuscita dell'operazione poi, occorre avere le mani libere, essere sollevati da ogni preoccupazione, da ogni disturbo.

Pertanto, guai a parlare di riforme di struttura o di programmazione democratica; guai a parlare di iniziativa e potere del sindacato.

E i lavoratori? Devono, nella migliore delle ipotesi, limitarsi a cambiare la copertina del C.C.N.L. scaduti e congelare le rivendicazioni per mantenerle « fresche » quando verranno tempi migliori. In una parola, devono attendere... per carità di patria. Ma questo discorso non è stato capito dai lavoratori. Non l'hanno capito gli edili, i cementieri, gli alimentaristi e tante altre categorie.

Hanno avvertito invece quale baratro rappresenta qualsiasi atterramento; hanno capito che si deve lottare oggi, perchè mutano le fabbriche e mutano i rapporti di lavoro. Hanno capito, nonostante le difficoltà, i licenziamenti e la disoccupazione, che restare indietro ora significa perdere altri vent'anni. Significa far passare la linea politica ed economica del padronato compromettendo, per lungo tempo, qualsiasi miglioramento delle condizioni di

vita della classe operaia e rafforzando l'autoritarismo nelle fabbriche perchè, prima o poi, si estenda, naturalmente alla società.

I metalmeccanici hanno risposto alle manovre del padronato con una piattaforma rivendicativa, per la prima volta unitaria, che è frutto di una comune elaborazione e di un comune impegno della FIOM-C.G.I.L., della FIM-CISL, della UILM-UIL.

Questo fatto, oltre a rappresentare un importante risultato politico-sindacale, segna anche una grande vittoria dei lavoratori contro la Confindustria; la prima vittoria della battaglia contrattuale.

Il padronato italiano puntava sulla divisione delle organizzazioni sindacali e sulla sostanziale diversità delle loro richieste, per riuscire ad inserirsi, scegliendo tra di esse, ad approfondire il solco della divisione mettendo i sindacati e, di conseguenza, i lavoratori gli uni contro gli altri. La manovra non è riuscita e la Confindustria deve fare i conti con un'unica piattaforma e misurarsi congiuntamente con tutti i sindacati. Quanto ciò pesa, lo avvertiamo leggendo la sua stampa che lancia quasi quotidiane accuse di filo-comunismo, di « trozkismo bianco » nei confronti dei dirigenti della FIM-CISL, dapprima considerati incaute vittime poi corresponsabili dell'intrigo sovversivo della CGIL.

Non deve sfuggire, poi, l'aspetto generale dell'accordo. Senza correre il rischio di compiere delle fughe in avanti, possiamo affermare che si è aperta una nuova fase nei rapporti sindacali, sicuro auspicio di altri positivi risultati.

L'intesa raggiunta non è sorta per caso. E' dovuta alla maturità della categoria e delle organizzazioni sindacali, che hanno saputo impostare il problema senza demagogie, settarismi o pretese di essere depositari della verità; senza pregiudiziali ideologiche o sterili discriminazioni.

L'intesa è dovuta ad un grande patrimonio di lotta comuni e allo stesso profondo significato della politica che soprattutto la FIOM e la FIM hanno portato avanti in questi anni.

Considerando poi il contenuto dell'ac-

cordo, si può tranquillamente affermare la rispondenza ai problemi della categoria in questo tipo di situazione.

La piattaforma contrattuale dei metalmeccanici presenta cinque filoni rivendicativi:

1) l'ampliamento della contrattazione integrativa a livello aziendale per quanto si riferisce ai cottimi, ai premi, all'orario di lavoro alle qualifiche, all'ambiente di lavoro, alla formazione professionale e alle iniziative sociali.

L'introduzione del riconoscimento al sindacato del diritto di consultazione preventiva in presenza di modifiche tecnologiche, dell'organizzazione del lavoro o di situazioni produttive contingenti che possono comportare riflessi sui livelli d'occupazione e sugli orari di lavoro.

2) l'estensione dei diritti sindacali per garantire il massimo di presenza, di funzionalità e di forza del sindacato nell'azienda.

3) l'avvicinamento normativo tra operai ed impiegati.

4) la riduzione dell'orario di lavoro ed una nuova regolamentazione del lavoro straordinario.

5) la modifica delle tabelle salariali. Sono contemplate anche importanti rivendicazioni particolari per gli impiegati ed i giovani.

Le organizzazioni sindacali non hanno ritenuto di fare una lunga serie di rivendicazioni, spesso astratte e demagogiche, avulse dalla realtà di oggi; hanno voluto cogliere con rigore, i problemi fondamentali della condizione operaia di oggi e concentrare tutti gli sforzi per porre in essere i cardini di una risposta dei lavoratori alla linea imprenditoriale.

Da qui scaturisce l'intrinseco valore della piattaforma; l'organicità, l'equilibrio e l'interdipendenza delle richieste di cui nessuna può essere considerata prioritaria rispetto ad un'altra.

L'estensione della contrattazione integrativa a livello d'azienda consente al sindacato di tutelare i tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

In questo modo si viene a salvaguardare anche la salute del lavoratore sottoposto ad un sempre maggior sfruttamento. Lo stesso aumento salariale diverrebbe cosa vana, se il padrone avesse la mano libera nell'azienda e la possibilità di imporre unilateralmente un'intensificazione del lavoro. Ma per estendere il potere del sindacato a livello d'azienda è indispensabile un più ampio riconoscimento dei diritti sindacali perché dalla possibilità del sindacato di operare nella fabbrica, dipende la possibilità di difendere validamente i lavoratori.

Diviene quindi fondamentale ottenere il diritto di informazione e di assemblea nella fabbrica così come l'aver una sede per la S.S.A. e la possibilità per i dirigenti sindacali di partecipare alle riunioni degli organi del sindacato.

Altrettanto importante è estendere le garanzie oggi riconosciute ai membri di C.I. ai dirigenti delle S.S.A. in modo da ridurre le possibilità di rappresaglia padronale nei loro confronti.

Decisivo è ottenere che i lavoratori possano, nelle forme migliori (trattenuta e referendum), garantire il finanziamento del sindacato al quale sono iscritti. La realizzazione di questi obiettivi e la loro introduzione in un importante C.C.N.L. recano anche un consistente contributo all'approvamento dello Statuto dei diritti dei lavoratori.

Un ruolo fondamentale nella piattaforma ha la difesa dei livelli d'occupazione, attraverso la riduzione dell'orario di lavoro, la nuova regolamentazione del lavoro straordinario ed il diritto di consultazione a livello aziendale di fronte a modifiche dell'organico con la possibilità per il sindacato, di proporre soluzioni alternative.

Il problema del posto di lavoro è oggi uno dei più sentiti ed urgenti e le rivendicazioni dei sindacati confermano, an-

cora una volta, la loro aderenza al taglio della situazione.

Non possiamo dimenticare i punti della piattaforma che prevedono un sostanziale miglioramento della condizione normativa ed economica dei lavoratori. L'avvicinamento tra operai ed impiegati, non solo si inquadra nel vecchio filone rivendicativo della parità tra tutti i lavoratori, ma comporta, per quanto si riferisce a parecchi istituti, un avanzamento degli operai e l'abbattimento di ingiustificati privilegi senza peggiorare lo « status » degli impiegati. Anzi i punti della piattaforma che riguardano questa categoria, recano favorevoli prospettive.



L'aumento dei salari deve costituire una risposta ai spaventosi tagli ed alla riduzione di fatto che i padroni hanno operato sui guadagni dei lavoratori. Inoltre un aumento del potere d'acquisto di una larga parte dei lavoratori consentirà un incremento della domanda globale e di conseguenza una ripresa economica permettendo anche alle aziende di utilizzare gli ampi margini di produttività tuttora stagnanti. I sindacati hanno opportunamente ritenuto di non stabilire fin dall'inizio la percentuale di aumento. Infatti la piattaforma presentata è globale ed ha un costo globale. Solo in una fase più avanzata della lotta si potrà stabilire più concretamente il costo delle singole rivendicazioni.

Sul problema salariale però restano talune divergenze tra le organizzazioni sindacali. Bisogna ribadire, quindi, che questo aspetto, nell'intesa unitaria, non è secondo a nessun altro. Il dibattito e lo sviluppo della lotta potranno dare alla indispensabile rivendicazione salariale un contenuto più compiuto, evitando anche ogni tentativo di svuotamento.



In memoria
del compagno
Cesare Grandi

E' ormai trascorso un mese dalla scomparsa del compagno Cesare Grandi, un anziano militante socialista; forse uno dei più anziani se si pensa che il suo nome risulta già in un attestato rilasciato dalla sezione di Loiano ad alcuni attivisti nel marzo 1919. D'altra parte ancora i compagni di Loiano, nel gennaio 1952 nell'invitare una calda lettera di auguri di guarigione al compagno Grandi, che era grande invalido della prima guerra mondiale, esprimevano l'auspicio che gli ritornasse presto al suo posto di lotta, egli vecchia colonna del socialismo, in mezzo ai giovani compagni per la battaglia di sempre, per la redenzione piena e totale dei lavoratori.

I compagni della « Treves » e gli amici ricordano con immutato affetto il vecchio e modesto militante scomparso che dalla giovinezza fino alla vecchiaia visse costantemente nella sua fede socialista.

Ma, a parere di chi scrive, c'è un altro pericolo. E' quello di fare del salario l'obiettivo di fondo della battaglia contrattuale, il che significherebbe abbandonare il fronte dove lo scontro sarà più duro ed il padronato più intransigente perché sono in gioco questioni di principio in ordine alla contrattazione integrativa e ai diritti sindacali. Infatti la Confindustria si è scagliata con livore soprattutto contro « la pretesa del sindacato di intralciare ogni iniziativa nell'azienda » e le « assurde richieste » di introdurre dentro le mura dell'impresa il sovvertitore attivismo sindacale.

E' stato addirittura detto che la piattaforma dei metalmeccanici è eversiva, è un attacco alle strutture dello Stato; si è parlato di « nuova casta » di sindacalisti che vanno all'assalto del potere incuranti delle difficoltà economiche del Paese.

« Poi vi venite a lamentare perché mancano gli investimenti » dicono i nostri padroni.

E lo dicono avendo di mira proprio i diritti e l'ampliamento del potere del sindacato nell'azienda, dimostrando così la loro intenzione di mantenersi in sella anche col ricatto economico.

Appare quindi chiara la scelta che ogni sincero democratico deve compiere. La battaglia dei metalmeccanici vede lo scontro tra chi vuole migliori condizioni di vita per i lavoratori e chi si ostina nella più stretta conservazione; vede lo scontro tra l'assolutismo padronale e l'ampliamento del potere dei lavoratori nelle fabbriche, condizione indispensabile per un rafforzamento della democrazia nella società.

La linea reazionaria della Confindustria deve essere isolata e battuta; a questo deve contribuire chiunque si dichiara progressista.

Un ruolo importante avranno le Aziende di Stato, se sapranno o vorranno scindere le loro responsabilità da quelle della parte più reazionaria del padronato italiano. I sindacati metalmeccanici non chiedono alle Aziende di Stato privilegi economici, ma pretendono, a buon diritto, che esse non assumano una linea intransigente e negatrice di fronte alle richieste di principio.

Ed aziende, il cui fine istitutivo è l'interesse pubblico, non possono sottrarsi all'appello per creare rapporti più civili e più giusti, degni di un Paese democratico.

La lotta del 1962-63 fu senz'altro agevolata dall'atteggiamento dell'INTER-SIND che avvenne alla firma del Contratto prima della Confindustria, spezzando il fronte padronale.

Per quanto si riferisce ai diritti sindacali, bisogna poi ricordare che esiste una circolare del Ministro alle Partecipazioni Statali che invita le Aziende a porre in essere certi rapporti con i sindacati. La circolare è rimasta inattuata ma molte delle indicazioni contenute, sono oggi riprese dalla piattaforma dei metalmeccanici. L'Intersind deve quindi assumersi le sue responsabilità; se ha un senso infatti una politica di programmazione democratica in cui l'azienda di Stato ha un compito ben preciso ed obbligatorio, se ha un senso la stessa politica di centro-sinistra, la Confindustria, per portare a successo, la linea reazionaria che la contraddistingue deve contare soltanto sulle sue forze.

Ma se riuscirà a trovare sostegno complicità, interventi mediatori ai vari livelli, allora i metalmeccanici faranno da sé.

La loro lotta sarà più dura, ma vinceranno perché sono convinti che oggi il pericolo maggiore deriva dall'attesa e dalla rassegnazione.

Molte categorie sono in moto per portare avanti i loro problemi: in questi mesi i metallurgici di tutta Europa scendono in lotta per i loro rinnovi contrattuali, per conseguire obiettivi simili ai nostri: non siamo soli.

GIULIANO CAZZOLA

Rivoluzione

SOCIALISTA



N. 6

Supplemento al N. 37 de
« La Squilla » organo della Federa-
zione Bolognese del P.S.I.
dell'11 dicembre 1965

Comitato di redazione:
Giovanni Sabatini - Mauro For-
maglini - Mariella Martuzzi

● A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA BOLOGNESE ●

Un
ruolo
insosti-
tuibile



L'inizio ormai prossimo di un nuovo anno di attività per la F.G.S. e per il Partito, oltre a rappresentare un momento di continuità e di coerente sviluppo del nostro impegno politico, dovrà essere — particolarmente per i giovani socialisti bolognesi — il momento di un riesame critico delle carenze, delle difficoltà che si sono riscontrate nel passato; carenze e difficoltà che dovranno essere coraggiosamente superate nella prospettiva di un rafforzamento dell'azione politica ed organizzativa del nostro movimento, nel rispetto delle scelte generali del Partito e nella finalità di un allargamento dell'ideale socialista tra i giovani.

LETTERA APERTA AI COMPAGNI

Un invito ed una garanzia : operiamo uniti per il socialismo

Caro compagno,
come vedi ritorna alla luce il nostro bollettino « Rivoluzione Socialista », questa volta interamente dedicato ai problemi politici ed organizzativi che la Federazione Giovanile Socialista affronterà nel Convegno Provinciale di domenica 19 dicembre prossimo, al quale raccomandiamo la tua partecipazione e quella degli altri compagni giovani e del Partito.

La necessità che la nostra organizzazione giovanile venisse ristrutturata in generale, e nella nostra provincia in particolare, era una esigenza profondamente sentita sin dai mesi passati: alcuni tentativi erano stati fatti, seppur in maniera affrettata e non ben coordinata; è per riprendere e rinvigorire appunto questi tentativi che è stato convocato un CONVEGNO PROVINCIALE DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA DI BOLOGNA, convegno che non vuole essere un punto di arrivo, ma piuttosto un punto di partenza per una nuova e più impegnata azione della F.G.S. e dei giovani socialisti bolognesi.

Il Convegno, d'altra parte, non si occuperà unicamente di problemi di carattere organizzativo, ma anche, ed in modo possibilmente organico, di problemi di carattere politico.

Sono infatti le nuove generazioni politiche quelle che in particolare intendono ricercare autonomamente un loro proprio tipo di impegno sulla base di una propria originale esperienza e della propria specifica capacità di intendere ed individuare i fenomeni sociali politici ed economici del loro tempo.

Nostro compito è e sarà quello di favorire questa presa di coscienza individuale e collettiva, offrendo ai giovani le condizioni migliori per una libera espressione della loro personalità politica, al di fuori e al di là degli schemi prestabiliti, di ogni inutile condizionamento che non sia quello di operare concordemente e instancabilmente per la unità dei giovani socialisti, del nostro Partito e del movimento socialista in generale.

Sono questi i motivi, caro compagno, che ci spingono ad affrontare questo Convegno, nella speranza e nella convinzione che ogni giovane socialista, che ogni compagno, porterà in esso il suo contributo di volontà e operosità.

LA F.G.S. DI BOLOGNA

Federazione Giovanile Socialista

Convegno Provinciale

Sul tema: " L'impegno organizzativo e politico dei giovani socialisti bolognesi per il rafforzamento della F.G.S. e del Partito".

Introdurrà il compagno MAURO FORMAGLINI
(Segretario provinciale della F.G.S. di Bologna)

SONO INVITATI TUTTI I COMPAGNI DELLA F.G.S. E DEL PARTITO

DOMENICA

19 dicembre - ore 9

Sala del Quaranta - Federazione P.S.I.
Piazza Calderini, 2/2°

Le "tesine" per il Convegno provinciale della F.G.S.

Pubblichiamo qui di seguito, in preparazione del Convegno Provinciale della F.G.S. di Bologna, una bozza di temi politici ed organizzativi che riteniamo utile sintetizzare e puntualizzare per una più seria ed organica discussione che naturalmente dovrà ulteriormente precisare e definire gli aspetti più rilevanti della azione politica e dell'impegno organizzativo del movimento dei giovani socialisti e dello stesso Partito. In questa prospettiva i temi che sottoponiamo alla attenzione dei compagni nelle seguenti « tesine », sono puramente indicativi e problematici.

1) **Strutturazione della F.G.S.** - I giovani socialisti sono tutti concordi nel riconoscere la necessità di una ristrutturazione organizzativa, in quanto nella situazione attuale la F.G.S. provinciale non è in grado di svolgere il compito che le compete per una serie di ragioni obiettive che noi tutti conosciamo. A distanza di oltre quattro anni, cioè dal congresso costitutivo della F.G.S. a Reggio Emilia, la nostra organizzazione non è stata in grado di attuare quei rinnovamenti che sarebbero stati necessari e per il naturale svuotamento delle file dovuto al passaggio di giovani al Partito e per la scissione del 1964 che, particolarmente nella nostra provincia, ha creato una situazione di carenza organizzativa della F.G.S.

2) **La F.G.S. e la scuola** - I giovani socialisti non possono non aprire il dibattito su un problema fondamentale come quello della scuola.

L'esigenza di una scuola democratica che garantisca a tutti i giovani il diritto, riconosciuto dalla costituzione, allo studio e la necessità di modificare l'attuale situazione che genera il permanere dei due campi di istruzione strutturale divisi: quello generale scolastico e quello professionale fino alla stessa Università, che ormai delega alla grande industria la preparazione professionale dei laureati devono portare alla creazione di una nuova cultura al cui possesso tutti possano accedere ed i cui contenuti tutti possono liberamente creare.

3) **La F.G.S. e il Sindacato** - I giovani socialisti vedono la necessità di intervenire, attraverso la C.G.I.L., in base, sia alla formazione classista del nostro partito, sia ai deliberati del 36° congresso, nella formazione del mercato del lavoro. Riconoscono inoltre l'esigenza della creazione di un forte sindacato unitario, che raccolga in sé tutte le forze democratiche del lavoro, unità che

può essere realizzato solo mediante una vera autonomia.

4) **La F.G.S. e la politica internazionale** - I giovani socialisti sentono la necessità di un impegno permanente per la coesistenza pacifica, come base essenziale per il raggiungimento della pace; questa azione si concretizza anche in un rinnovato impegno per la neutralità dello stato italiano in base ai principi fondamentali del Socialismo. Tale neutralità deve allidare all'Italia un ruolo originale per contribuire alla soluzione dei grandi problemi internazionali.

5) **Politica nazionale** - I giovani socialisti, preso atto dei deliberati del 36° congresso del Partito, che hanno posto il problema di un rilancio della politica di centro sinistra e della formazione di una costituente socialista tra P.S.I. e P.S.D.I., si impegnano: 1) ad una azione concreta affinché la politica di centro sinistra riacquisti quella carica riformatrice che è la base essenziale dell'incontro con i cattolici; tale azione concreta dovrà verificare che la politica di centro sinistra non venga esorcizzata o mitizzata ma si mantenga come incontro non organico ma programmatico e cioè tale da creare sempre un rapporto dialettico fra programma ed azione riformatrice concreta; 2) ad un chiarimento nelle posizioni dei rispettivi partiti a che il dibattito per il futuro partito unificato non avvenga su di un piano di socialdemocratizzazione del nostro partito ma tenga conto delle rispettive impostazioni ideologiche e posizioni politiche e storiche.

6) **F.G.S. e gli altri problemi attuali** - I giovani socialisti si impegneranno inoltre in altre attività come quelle che riguardano il tempo libero, quelle culturali e ricreative in genere che dovranno sempre trovarci presenti.

Verso il Convegno provinciale

Quale deve essere l'impegno dei giovani socialisti e della F.G.S. sul problema dell'unità socialista, nel quadro e nella prospettiva della rinnovata unità del movimento operaio italiano?

In vista del Convegno Provinciale della Federazione Giovanile Socialista di Bologna indetto per domenica 19 dicembre sul tema « L'impegno organizzativo e politico dei giovani socialisti bolognesi per il rafforzamento della F.G.S. e del Partito », abbiamo in d'ora ritenuto opportuno, anticipando il dibattito che certamente si svilupperà tra i giovani socialisti bolognesi in quella sede, proporre alla attenzione dei compagni della F.G.S. e del Partito uno dei temi più interessanti dell'attuale dibattito politico nel nostro Paese, attraverso una serie di interviste ad alcuni giovani compagni, di vecchia e di recentissima iscrizione, i compagni Paolo Galanti e Giorgio Dall'Uomo, da tempo nostri validi collaboratori e i compagni Roberto Alvisi e Giuliano Pedrazzi, che hanno aderito alla F.G.S. in questi ultimi tempi.

ROBERTO ALVISI :

Reagire al vuoto ideologico per una reale unità di classe

In una situazione come l'attuale in Italia, in cui i partiti della sinistra tendono sempre più a dare alla propria linea politica impostazioni contingenti e quindi per ciò stesso empiriche e che si adattano in sostanza all'ambito imposto loro dalle

scelte capitalistiche, è più che mai necessario rinvigorire una azione organica che porti ad acquisire alla lotta di classe nuove leve di giovani.

Con queste parole inizia una analisi del momento politico attuale un giovane so-

cialista modenese su « La Nuova Base » bollettino della F.G.S. di Modena, impegnata in questi giorni nell'organizzazione del Congresso Provinciale Straordinario.

Ed è in questa prospettiva che sono entrato nel Partito Socialista Italiano pochi giorni orsono.

Ma sia ben chiaro che non ho portato la mia adesione nella illusione o nella speranza di poter trovare nell'attuale PSI uscito dal 36° Congresso, la piena applicazione di quei principi ideali che ho ricercato in questi anni di studio e di analisi. In il Partito Socialista che era di mio padre, né il « Partito » di cui parlava mio nonno, ma nella consapevolezza di dover portare un contributo, un qualsiasi mode-

sto apporto alla lotta della classe operaia in Italia.

E' in funzione dell'aumento delle possibilità della lotta di classe che io vedo nella attuale operazione di unificazione con i socialdemocratici un momento, una stazione transitoria della linea d'azione unitaria che, tramite un discorso sempre più ampio ed approfondito tra le forze della sinistra, riesca in *primis* a distruggere le pareti della incomprendimento e dei ripicchi, sfociando nella lotta per spezzare le barriere del conformismo e della conservazione che soffocano la nostra società.

E penso che questo discorso sia più che mai attuale e sentito tra i giovani: tra i giovani che non hanno sofferto (o solo in parte) dei travagli delle scissioni e delle assurde lotte interne dei nostri padri e dei nostri nonni. Non voglio fare uno sterile processo alle generazioni, ma dai contatti avuti in questi ultimi tempi con giovani comunisti, giovani socialisti, giovani cattolici, mi sono reso conto che esistono le possibilità oggettive e soprattutto la volontà di affrontare questo discorso: le capacità tecnico-amministrative si acquisteranno via-via nella lotta e nella esperienza.

Il primo incontro che ci attende, in termini di tempo beninteso, è quello con i giovani socialdemocratici; non ho mai conosciuto un socialdemocratico a Bologna! Sarà una esperienza interessante, soprattutto per vedere o verificare (per dirla con Marx) se la loro è solamente come tanti compagni sostengono una sterile manovra strumentale oppure se è veramente superata la visione sbilenca del concetto di classe che in questi 18 anni la socialdemocrazia ha costantemente assunto, facendo da scudo alle prepotenze ed allo straripare clericale.

E' vero come ha puntualizzato il compagno Nenni che in questi 20 anni si è costituito in Italia uno Stato contro di noi e contro le nostre aspirazioni, ma appunto per questo il nostro partito deve, sia dall'interno e da posizioni di governo oggi, che dall'esterno e da posizioni di opposizione eventualmente domani, modificare le strutture e le storture di questo Stato.

In questi ultimi due anni abbiamo continuato a pagare prezzi esorbitanti alla classe capitalistica per quel poco che si è ottenuto: questo era emerso molto chiaramente dai dibattiti pregressuali che ho potuto seguire nelle sezioni della nostra città, ma non mi sembra se ne sia tenuto il debito conto al 36° Congresso. E' necessario modificare fondamentalmente e sostanzialmente questo indirizzo.

Non dobbiamo pagare prezzi per quanto ci spetta di diritto, per tutto quello che ci è stato tolto, osservando le regole di un gioco fissate da altri e che altri non rispettano.

La posizione attuale del nostro Partito è difficile, ma proprio perchè si è scelta inconsapevolmente questa strada occorre il coraggio e la volontà di percorrerla con fermezza senza cedimenti alle lusinghe nè a vaghe e non mantenute promesse.

Guardiamo in faccia alla realtà! La D.C., i dirigenti dorotei della DC non sono i nostri collaboratori di governo con i quali dovremmo spartire i bottoni della ormai famosa stanza: erano e rimangono coloro che ci hanno finora aspramente combattuto, che tentarono di far passare la legge-truffa e tentarono il reazionario esperimento del governo Tambroni. Sono sempre quelli! ed hanno assoluto bisogno di noi. Nostro compito non ultimo è quello di esasperare le loro contraddizioni e liberare quanto più possibile e giovani, e operai, e tecnici e contadini dall'ipoteca clericale cercando contemporaneamente di sottrarre alle pie illusioni della strumentalizzata e sterile protesta comunista le masse.

La posizione del P.S.I. e della F.G.S. in particolare deve essere una posizione di attacco: attacco alle posizioni di potere precostituito, attacco ai concetti reazionari

che albergano in tutti i campi della realtà sociale, nelle fabbriche, negli Enti locali, nella scuola.

Al congresso abbiamo assistito ad una sagra di giustificazioni e di tentativi di spiegazione per certe gravi decisioni prese: dalla soluzione della situazione congiunturale con sistemi degni di Adam Smith, al non prendere in considerazione le unanime richieste di precisa scadenza degli impegni programmatici e di garanzie rispetto al loro svuotamento sostanziale; altro è il compito che io giovane socialista vedo affidato ad un partito che promuova una politica ed una azione veramente socialista.

Non illudiamoci che la Resistenza, tanto celebrata quest'anno, abbia spazzato via il fascismo: di esso è impregnata tuttora la nostra società, di esso sono incancrenite le mentalità di tante persone, anche del popolo. Lo troviamo nella scuola, dove insegnanti incoscienti ne fanno l'apologia, lo troviamo nelle fabbriche dove il padronato cerca di restaurare il sindacato corporativo, lo troviamo nelle organizzazioni del tempo libero, dove con l'ENAL in testa si tende a creare la strutturazione e la mentalità dopolavoristica tanto cara ai gerarchi del passato regime; e lo troviamo nelle impalcature dei partiti dove la burocrazia e gli apparati creano delle forme di sottogoverno che con dei marxisti e con dei socialisti in particolare non sono assolutamente compatibili. E lo troviamo nella burocrazia dello Stato, nelle Forze Armate e lo trovo in mia madre, quando mi dice: «Non andare in sezione

non ti occupare di politica! La politica mi ha ucciso un fratello e mi ha distrutto il padre!»

Ma i giovani non hanno paura della politica, ne temono le ire dei Soloni di questo o quel partito. E' su questa base di entusiasmo, di spregiudicatezza, di anticonformismo, di assenza di timori riverenziali di casta e di censo, che la F.G.S. deve puntare viepiù per una azione tendente ad unire i propri sforzi con quelli degli altri movimenti giovanili, specialmente della sinistra, per una azione volitiva ed efficace che porti il partito ad affrontare con sempre maggior forza la conservazione ed a lottare per la conquista di quanto la società borghese e capitalistica ci ha sempre negato e vorrebbe continuare a negarci.

Ed in questa prospettiva il Partito ha il dovere nei confronti dei giovani di reagire alla attuale carenza ideologica, stigmatizzandosi nel vuoto ideologico del 36° Congresso, di proseguire nella verifica dei postulati marxisti con la realtà quotidiana, di approfondire la rispondenza delle ormai centenarie teorie all'incalzante ritmo dello sviluppo della tecnica e delle scienze, onde darci la possibilità di poter rispondere con chiarezza ed immediata sicurezza alle domande che tanti, troppi giovani, delusi e frastornati dal nullismo della politica italiana nel dopoguerra, dall'imperante conservatorismo più reazionario e dal pressapochismo a volte rinunciatario dell'esperimento del P.S.I. al governo, troppo spesso ci pongono: «Ma cosa rappresenta per i socialisti, nel 1965, l'unità di classe?».

GIORGIO DALL'UOMO :

Un nuovo e moderno P.S.I. diverso dal comunismo e dalla socialdemocrazia

Tenterò di rispondere brevemente a questa domanda, premettendo che questo mio intervento non vuole essere che un piccolo e modesto contributo in vista del convegno organizzato dalla FGS per il 19 corrente mese, convegno che dovrà dare una risposta chiara, precisa e soprattutto unitaria ad un problema che interessa ormai non solo questo o quel partito, questa o quella corrente, ma l'intera opinione pubblica resa sensibile a questo argomento da dibattiti, conferenze, tavole rotonde organizzate un po' ovunque. Il problema centrale di questo dibattito non è tanto se l'unificazione socialista sia o non sia ormai possibile, ma come e quando verrà fatta, se dovrà essere solo fine a se stessa (come somma del PSI e del PSDI) oppure saprà rappresentare un primo stadio nel superamento di quelle dilacerazioni che, abilmente sfruttate dalla classe dirigente, hanno sempre impedito al movimento operaio la conquista del potere. Ebbene, compagni socialisti, io penso che il pericolo maggiore in cui possa incorrere la FGS sia proprio quello di riproporre nedissequamente la frattura esistente all'interno del nostro partito, tra coloro che affermano e coloro che negano la possibilità di una unificazione tra il PSI e il PSDI in questo momento politico. Noi giovani socialisti non dobbiamo incorrere in questa schematizzazione, dobbiamo riconoscere che il problema si pone ormai in termini reali, ma appunto per questo dobbiamo essere tutti uniti, per poter sottoporre alla socialdemocrazia condizioni che per qualsiasi socialista degno di questo nome debbano poter essere irrinunciabili. Non porsi di fronte questa realtà vuol dire lasciar decidere questo problema a coloro che vogliono condurre il nostro

partito ad una unificazione costi quel che costi.

Non possiamo pensare ad una unificazione socialista in funzione anticomunista perchè noi socialisti non facciamo della partecipazione al governo il fine ultimo della nostra politica, ma un momento di essa; momento che ad esperienza ultimata potrà portare anche ad un bilancio complessivamente negativo, che potrà anche essere criticabile, ma che doveva essere tentato per misurare in termini reali la disponibilità della DC ad una nuova politica. Al momento attuale possiamo vedere che l'impegno doroteo non è tanto nell'esecuzione dei programmi concordati, quanto quello di pronunziare la necessità dell'unificazione socialista, vista come ulteriore rafforzamento della formula governativa. E come si può spiegare questo improvviso altruismo doroteo se non partendo dal presupposto che questi pseudo-alleati hanno una visione della democrazia e della formula di centro-sinistra fondata sull'esclusivo mantenimento degli attuali rapporti di potere?

Il tentativo da parte della DC di servirsi di un partito socialista unificato allo scopo di riuscire ad integrare una parte del movimento operaio portandolo da una posizione di semi-accettazione del sistema ad una di piena accettazione è fin troppo evidente. Nello stesso momento gli elementi caratterizzanti il PSI risnetto al PCI e alla socialdemocrazia, affermatosi dal Congresso di Venezia in noi vengono a poco a poco snaturati e forzati: mentre la differenziazione tra il PCI ed il PSI a proposito non tanto della conquista democratica del potere (accettata ormai anche dai comunisti), ma della reversibilità del potere stesso una volta conquistato, portava il PSI su posizioni di autonomia

politica che se difese con coerenza avrebbero potuto un giorno fare di queste posizioni un punto di incontro di tutta la sinistra italiana, venivano messe in atto al di fuori e al di dentro del partito un insieme di spinte centrifughe tendenti a spostare il PSI dal centro alla destra del movimento operaio. Se queste spinte non saranno contrastate porteranno fatalmente il PSI a rompere la solidarietà di classe e questo prezzo per l'unificazione socialista il nostro Partito non potrà mai pagarlo senza tradire i suoi stessi ideali.

Ricordiamoci ad ogni modo che il fatto che il PSI non abbia ancora presentato al PSDI condizioni precise e ultimative come l'unità dei socialisti nella CGIL, la validità non solo delle giunte di centro-sinistra, ma anche di quelle di sinistra, la presenza attiva dei socialisti in tutti gli organismi di massa, creerà alla lunga una situazione di disorientamento nel corpo elettorale tradizionalmente socialista che indebolirà ancor di più il potere contrattuale del nostro partito.

L'attuale governo di centro-sinistra non deve essere considerato un punto di arrivo, ma un punto di partenza: se contribuiremo a chiudere lo spiraglio attra-

verso il quale il PSI per la prima volta nella sua storia è andato al governo, faremo scattare la trappola dorotea e anche se unificati non avremo fatto altro che firmare l'atto di morte del PSI come partito marxista. La nostra funzione sarà al contrario quella di cercare collegamenti con le forze della sinistra cattolica all'interno e con il PCI all'esterno della coalizione governativa. Potrà sembrare una contraddizione, ma proprio nel momento in cui il PSI è al governo, un dialogo con il PCI e con le altre forze di sinistra diventa indispensabile e necessario: questo dialogo per non essere un dialogo tra sordi dovrà presupporre una completa parità degli interlocutori e dovrà essere avviato dai giovani al livello delle varie federazioni giovanili per poi essere posto democraticamente all'attenzione di quei vecchi militanti che legati ancora a schemi superati credono alla supremazia di un partito su gli altri e non alla possibilità della creazione di un nuovo e moderno partito socialista, che appunto perché nuovo sia qualcosa di diverso dal comunismo e dalla socialdemocrazia.

PAOLO GALANTI :

Non una scelta tattica ma una maturazione di coscienza

La riunificazione del PSI-PSDI-PCI in un unico partito del movimento operaio è l'obiettivo di ogni buon socialista ed è compito precipuo dei giovani, di solito meno cristallizzati su determinate posizioni, cercare le basi di tale riunificazione.

Non si può però considerare un passo verso la prospettiva più generale del partito unico di tutto il movimento operaio la unificazione tra PSI e PSDI. Infatti nella situazione politica attuale l'unificazione socialista appare come una funzione della partecipazione socialista e socialdemocratica al centro-sinistra; il PSI e il PSDI uniscono le forze per rendere più incisiva la loro azione in quel governo.

Il partito unificato è quindi più una scelta tattica che il frutto di una maturazione di coscienza, una scelta perciò poco condivisa da larga parte dei socialisti, da venti anni abituati a lottare fianco a fianco coi comunisti nel sindacato, nelle fabbriche, nelle piazze: scelta peraltro urtante i sentimenti di chi ha vis-

suto la scissione del '47 e ha poi visto il PSDI entrare in coalizioni di governi borghesi.

Il problema del sindacato è un ostacolo insormontabile sulla via della unificazione delle forze socialiste perché i socialdemocratici non vorranno entrare nella CGIL e del resto una eventuale uscita dei socialisti da tale confederazione, frantumando ancora la forza sindacale del movimento operaio, ne comprometterebbe l'azione.

Il partito unico PSI-PSDI, considerato utopia non più di un anno fa, è oggi posto come alternativa per costringere la DC a mantenere gli impegni presi verso il governo. E' ovvio quindi che di fronte a certi atteggiamenti molti socialisti temano una socialdemocratizzazione del PSI, ed è per dissipare queste incertezze che il Partito deve assumere una posizione più netta e rinviare l'unificazione con il PSDI a tempi più opportuni; ed ancora per ciò i giovani e la F.G.S. si devono battere assumendo se necessario un atteggiamento critico nei confronti del Partito.

GIULIANO PEDRAZZI :

Ai giovani il compito di valorizzare le comunanze ideali e non dottrinarie

Le condizioni politiche italiane sono attualmente incerte e tuttavia tali da richiedere da parte di movimenti politici, di uomini di cultura, di semplici cittadini un preciso impegno ideologico e di azione per risolvere quei grossi problemi sociali, economici e morali che il nostro Paese deve affrontare se vuole raggiungere prima e mantenersi poi al livello delle nazioni più avanzate e meglio organizzate. La crisi economica ha creato limiti e remore, ma ciò che più importa superare

sono lo scetticismo, l'amarezza, lo scontento che sono le componenti negative dell'atmosfera che si respira oggi in Italia. I ceti imprenditoriali non di rado bene intenzionati, ma nondimeno inesperti e restii a sottostare ad una saggia pianificazione, condividono in parte quelle che sono le grosse colpe di un capitalismo che persiste tuttora nel negare la validità di quelle riforme di struttura già da tempo attuate altrove con effetti equilibratori e galvanizzanti di tutta la società.

Anche l'inserimento dell'Italia nel MEC ha contribuito, almeno in parte, alla crisi poiché le nostre merci e i nostri prodotti si sono trovati in regime di competitività con quelli di paesi economicamente più solidi e che possono vantare una lunga tradizione industriale. Se è vero che il Paese non può rimanere isolato, è altresì vero che i suoi mezzi sono limitati, che essendo sino a ieri povero, non è certo di colpo divenuto ricco. Gli interventi di riforma e di programmazione, quindi, devono essere ancorché oculati nondimeno rapidi per quanto possibile e profondi se non si vuole che la distanza tra noi e i consociati del MEC aumenti anziché diminuire. Di tempo, in passato, ne è stato perduto non poco e per l'immediato futuro occorre impegnarsi cercando di far leva sulle doti morali ed ideali che il popolo italiano può e deve esprimere prendendo sempre maggior coscienza di sé, abituandosi a costituire una vera comunità nazionale nella quale ogni cittadino abbia diritto al lavoro e al rispetto e comprenda la necessità di operare nell'interesse dello Stato oltretutto proprio, senza arroccarsi su posizioni di deleterio individualismo. Non è opera di piccolo impegno questa, ma i lavoratori italiani sono in grado di compierla. Certo occorrono delle forze politiche che si pongano alla testa del movimento e io credo che tali forze siano individuabili all'interno della classe lavoratrice purtroppo tuttora disunita e financo discorde. Il PSI, il PSIUP, il PSDI possono dar vita, insieme alle più mature forze cattoliche, alla parte più aperta del PSDI e ai repubblicani, ad un grande rinnovamento delle strutture economiche e sociali e soprattutto dello spirito del nostro Paese. Certo le difficoltà non saranno poche né irrilevanti. La destra politica cercherà di porre ogni genere di ostacoli in quanto vede in questo movimento popolare, un attentato fatto ai suoi secolari privilegi. Gli ambienti cattolici più retrivi si dichiareranno contrari in quanto aprioristicamente ostili ad ogni riforma. Gli stanchi, i delusi, i pigri, gli indifferenti opporranno il loro passivo conservatorismo. Le caste di potere costituite all'interno e all'esterno dei singoli partiti cercheranno di mantenere le proprie posizioni.

Alla fine però le fresche forze vivificatrici avranno ragione della resistenza. In questo quadro l'unificazione tra PSI e PSDI ha un valore relativo e parziale. Essa non costituisce certo la soluzione ottima del problema, ma, se intesa in senso dinamico, rappresenta solo un primo passo verso la creazione del partito unico dei lavoratori comprendente anche il PCI, il PSIUP e le altre forze dianzi citate. Se poi la si vuole intendere in senso statico, come ulteriore e mascherato avallo alla attuale stanca formula governativa di centro-sinistra, sulle posizioni che i socialdemocratici hanno fatto proprie quali fiancheggiatori della borghesia capitalista fino al 1947, allora è senza meno da respingere quale effettivo e pericoloso svuotamento del significati stessi del movimento socialista italiano. I gruppi giovanili di tutte le forze sinceramente democratiche sono impegnati a ricercare una piattaforma comune, scevra da dogmatismi precostituiti, a dare maggior valore alle comunanze ideali che non alle divergenze dottrinarie. Nei giovani dobbiamo saper creare un primo nucleo intorno al quale condensare masse sempre più vaste di operai, di contadini, di impiegati, di intellettuali, di politici uniti dal reciproco rispetto, dalla convinzione che qualora sorgano contrasti un franco scambio di opinioni valga più di un irrigidimento, dalla coscienza che la libertà di tutti corrisponde alla libertà di ognuno. A mio avviso quindi, questa è la più vera espressione di uno spirito rivoluzionario e costruttivo, manifestazione al contempo di ragionevolezza e di forza.

Gravi problemi della vecchiaia

Caro Direttore,

permettami di ricordare con questa lettera alcuni problemi che interessano la vecchiaia

VECCHI - Possiamo essere vecchi, talvolta anche un po' scorbatici, per gli anni e le magagne accumulati sulle nostre spalle: ma cuore e mente pulsano ancora. E se abbiamo ragioni serie di dissentire dal programma della maggioranza, non ci riteniamo esclusi dal campo di lotta per infiacchire nell'inedia: nessun problema che attanagli l'umanità sofferente ci lascia nell'indifferenza, soprattutto quelli che toccano tanto da vicino, uno dei quali:

LA VECCHIAIA - Scrittori e scienziati si interessano da tempo del nostro problema. Fino ad ora, purtroppo, di risultati concreti, per una seria soluzione, siamo a zero. Nel luglio 1964, vi fu un incontro fra Governo e Sindacati, nel quale furono presi impegni precisi da parte del Governo. Ne uscì la legge Cottafavi, nella quale sparì perfino il titolo primitivo, il quale non doveva essere «avvio» ma impegno sostanziale per una *Riforma della Previdenza Sociale*. Presa di posizione di fronte a un problema che richiedeva una immediata impostazione programmatica generale,

La questione è vecchia, e, nonostante strobazzamenti che avvengono nelle manifestazioni di gala; per i deboli e vecchi lavoratori, non si è fatto nulla per offrir loro una vecchiaia decente negli ultimi anni della loro vita.

Non si può pensare alla loro condizione senza rabbrivire. Il livello medio delle pensioni (al 1960), era di L. 158.153 annue, pari a L. 12.300 al mese, meno di 450 lire al giorno! Ci si sono aggiunti alcuni miglioramenti, in questi ultimi tempi; vere briciole lacrimevoli, che non spostano di una virgola la drammaticità della situazione. Tutti sanno quanto sia aumentato il costo della vita, in pochi anni. Dimodochè i lievi ritocchi alle pensioni, erano andati a... farsi benedire prima di riscuoterli.

I SENZA PENSIONE - Sono 360.000 sparsi nella penisola «del bel sole» gli esclusi da qualsiasi beneficio. E non sempre per causa loro, i quali vivono gli ultimi anni della loro vita, nella indigenza.

Peggio ancora se guardiamo all'Assistenza malattia. Il complesso delle norme che la regolano, non può chiamarsi un'assetto che avvicini ad un aiuto; ma è un coacervo disordinato di precetti, per il quale si costringe i poveri «Cirenei» a portare la croce delle loro sofferenze da Ponzio a Pilato, rimanendo quasi sempre scornati e senza speranza.

Insufficiente protezione dei rischi, polverizzazione dei mezzi per sovvenire alle necessità più urgenti; mancanza di appositi reparti ospedalieri, di gerontocomi, di Case di Cura, di Convalescenziari, di Case di Riposo (sono 17 in tutta Italia). Mentre permangono le odiose istituzioni rappresentate dagli «Ospizi di Carità» che sono luoghi di tristezza, o luoghi di pena morale, perchè generalmente condotti da intolleranti e fanatici religiosi...

IN FAMIGLIA - Anche qui la vita è difficile per l'anziano. Le sue condizioni sono gravose, quando non sono umilianti, spesso il vecchio viene spinto ai margini o dimenticato, quando non è addirittura disprezzato come cosa inutile, ingombrante. Perchè? Mancano i mezzi. Questa è la vita della maggior parte dei vecchi d'Italia. I

quali hanno la sola colpa di essere ancora al mondo! Intendiamoci. Non è sempre colpa dei loro parenti se essi mancano di affetti. E' il bisogno che preme sui giovani che li trascina prendendoli alla gola... Ed è allora che al vecchio vien meno la protezione ed è lasciato scivolare verso una desolata ed amara solitudine, ancor più struggente dei disagi materiali accennati.

La società che si chiama «civile», non dovrebbe tollerare queste iniquità. L'uomo, progredendo, arricchisce il patrimonio delle proprie possibilità, ed ai giovani vien proposto — come loro massimo traguardo — di maturare e divenire anziani. Quindi, se nell'anziano vuole rispettare la maturità intellettuale e morale, dev'essere affettuosamente protetto e curato. Questo, non per inerte bontà o per obbligatoria gratitudine; ma perchè in lui va onorato e riconosciuto il prezioso valore di una forza reale che ha contribuito a creare tutt'ocché di bello e di utile vediamo intorno a noi.

Occorre quindi una nuova ed efficace Organizzazione Sociale per un nuovo ordinamento Previdenziale. Il compagno Pieraccini, pur scagliando in tempi molto lontani, gli intenti del proprio «piano», aveva presente questa visione... Ma da quanti anni ormai, i Ministri studiano? I pensionati sono vecchi, alcuni cadenti, e stan per essere beccati ad uno a uno, per la via senza ritorno... Hanno fretta!

Non potremmo mancar di credito al compagno Pieraccini, che è combattente tenacemente provato, ci rende dubbiosi la compagnia con la quale ha intrapreso il «guado». Non vorremmo che nel mezzo della corrente, quando i flutti si fanno oscuri, anzichè aver l'aiuto promesso, ricevesse la spinta brutale che ha sempre minacciato tali imbarcazioni, anche le più solide. E' già accaduto; e tra la compagnia con la quale egli si è imbarcato, vi sono figure infide.

Non è per mancanza di fede che sorgono a noi questi dubbi. E' dal primo decennio del secolo che siamo nel movimento di classe portando qua e là il nostro modesto sassolino. Non potremmo mai dimenticare quali furono i primi scontri, e con chi. Lo sanno tutti coloro i quali 60 anni fa iniziarono lo scontro nelle campagne. L'avversario più tenace ed irriducibile, non era l'agrario, che pur disponeva a libertà dei Carabinieri e della Cavalleria. L'invisibile, l'imperdonabile tessitore delle insidie e delle persecuzioni partivano sempre inesorabili dalle parrocchie...

E, se è pur vero che qualcosa è cambiato, quando vogliono farci credere che la D.C. si stacca ormai di molto, dalla organizzazione ecclesiastica... i miei dubbi permangono ancor più inquietanti. La ragione forse, starà nel fatto che mi son sforzato di conoscere, attraverso la storia con chi abbiamo a che fare. Chiedo di non approfondire in questo senso. Metterei a nudo verità troppo crude, che non gioverebbero all'attuato tentativo.

Appartengo ad una sezione di réprobi, e non vorrei fare il «guastafeste». La sezione «Benfenati» che nella sua quasi totalità disapprova le conclusioni del 36° Congresso, non si limita ad elogiare i compagni della Sinistra per la loro lotta superba... ma non intendono rimanere inerti. Sentono e non gli sfuggono i problemi dell'ora. Hanno solennemente promesso che lavoreranno sodo nel tesseramento, nella stampa, nei problemi sindacali.

Nelle poche righe che precedono, ho toccato, molto affrettatamente un vasto, ma solo problema. Ma quanti altri ne abbiamo in cantiere?

Il sindacato, la scuola, i giovani all'attività produttiva, gli Enti pubblici, Provincia, Comuni, Enti assistenziali, Trasporti ecc.

Siamo convinti, come lo dev'essere un socialista di fede, che c'è posto e gloria per tutti, anche, se talvolta, il sassolino dovesse scappare in... piccionata. L'interessante è che il peso del sasso serva a ridargli l'equilibrio... un po' pericolante.

AUGUSTO GRANDI

VITA DELLE SEZIONI

Sabato 4 dicembre si è svolta a Marzabotto l'Assemblea comunale per discutere i risultati del XXXVI Congresso e i problemi che stanno oggi di fronte al Partito.

Ai convenuti hanno parlato il compagno Betocchi, del Comitato Direttivo della nostra Federazione e il compagno Cavina, Vice Sindaco di Marzabotto.

Alla Assemblea hanno partecipato anche un folto gruppo di simpatizzanti che hanno avuto parole di approvazione per la politica che il Partito sta portando avanti nel Parlamento e nel Paese. Alcuni di essi (cinque per l'esattezza) si sono iscritti al nostro Partito.

★

Il Nucleo Aziendale Socialista dell'A.T.M. del deposito Zucca, riunito in assemblea il 27-11-1965 per discutere sui risultati del 36° congresso del Partito e sul tesseramento e reclutamento per il 1966, ESPRIME

la propria soddisfazione per il sereno ed approfondito dibattito avvenuto al congresso nazionale e per le conclusioni cui si è pervenuti,

RITIENE

che tutto il Partito, maggioranza e minoranza, debba impegnarsi a portare avanti la linea scaturita dal 36° Congresso pur nel necessario spirito di critica costruttiva che deve sempre animare un Partito Democratico,

INVITA

i compagni ad ogni livello di responsabilità a portare avanti gli indirizzi del Partito con forza e decisione nel quadro della politica di Centro-Sinistra della quale riafferma la validità.

RICHIEDE

il rilancio e la realizzazione del programma per un sempre maggiore progresso democratico del paese.

★

Domenica 5 dicembre si è riunita l'assemblea generale dell'Unione socialista di Casalecchio. Erano presenti numerosi compagni ai quali ha parlato Renato Santi, dell'Esecutivo della federazione, per illustrare i risultati del 36° congresso nazionale.

Numerosi compagni sono intervenuti nella discussione per affermare l'esigenza di risaldare l'unità del partito. Dopo le conclusioni del compagno Santi, è stato approvato a maggioranza, con due astensioni, il seguente ordine del giorno:

«I socialisti dell'Unione Comunale di Casalecchio di Reno, riuniti in assemblea per discutere i risultati del 36° Congresso del P.S.I., riaffermano l'esigenza di risaldare l'unità del partito, al di sopra delle correnti, per impegnare tutti i compagni nella realizzazione della linea politica decisa dalla massima assise nazionale. In particolare i socialisti di Casalecchio chiedono: 1) il rilancio del programma concordato con gli altri partiti di governo al fine di avviare il nostro paese su una strada di riforme democratiche e popolari; 2) un'azione decisa per arrivare alla unificazione, in un unico partito, di tutte le forze autenticamente socialiste e classiste».

bene articolato con un testo che non si adatta alla musica in cui è detto, risulta infine scarsamente efficace, meno senz'altro di quanto lo sarebbe se il canto, invece che essere fatto dalla voce, lo fosse da uno strumento solista. Questo è proprio il segno di una mancata integrazione, come constatiamo anche dalla controprova, cioè assegnando alla tromba il canto della canzone sul verso « Chi piange per amore » che, essendo così valida, invece ce ne rimetterebbe.

È siamo al filone n. 3, cioè quello della canzone industriale tout-court, dove, anche se non ha parole e non è un canto, segnalerai il tema di « Quei temerari sulle macchine volanti » (EPIC 5-9824) nella versione originale dei Village Stompers. Si tratta di un motivo entusiasta suonato con vivacità alla maniera del vecchio dixieland in un revival che non ha certo pretese. E', in fondo, solo la vacuità del prodotto a differenziarlo da tante cose sentite del vecchio Armstrong, di Sidney Bechet e, in Europa, delle Roman Jazz Band, Rheno Jazz Gang e simili.

In fondo, del resto, la non corrispondenza spirituale e strutturale tra quel tipo di jazz detto tradizionale e i suoi immediati derivati nei confronti della cultura attuale e di quella visione del mondo che oggi è più diffusa rendono un poco opaca e non comprensibile, se non storicamente, quella produzione e tendono ad appiattire i prodotti anacronistici di oggi in una comune sigla di divertimento e di chiassosa, goliardica irresponsabilità. Ben diverso è il jazz di oggi e ce ne offrono un panorama nervoso ed essenziale alcuni dischi che una nuova casa americana, l'ESP, è venuta registrando dal 64.

I nomi dei nuovi protagonisti, che parlano un po' tutti all'insegna di Ornette Coleman, sono quelli di Albert Ayler, Pharaoh Sanders, Giuseppe Logan, Byron Allen, Paul Bley, Bob James e Ran Blake. Sono numerosi tra di loro quelli che parteciparono un anno fa a un concerto new-yorkese che venne ricordato come « la rivoluzione d'ottobre » perché vi si ascoltò il jazz che partiva, ed era la prima volta, non dai modelli già affermati e in uso, ma da proposizioni musicali pregne di potenziali fonti di contrasto, come s'è visto anche da noi, a Bologna, la scorsa primavera, con il concerto di Don Cherry in chiusura del festival del jazz e a Reggio, un paio di settimane fa, al Municipale, per l'unico concerto italiano di quello che è un po' il santone del nuovo jazz, di Ornette Coleman.

Albert Ayler è stato il rimo a essere pubblicato in questa serie. I suoi due LP finora editi sono « Bells », che è la registrazione di un concerto alla Town Hall, e « Spiritual Unity ». Questo secondo risale al 10 luglio 1964 e vede il trio, comprendente, oltre al Ayler, il contrabassista Gary Peacock e il batterista Sonny Murray, impiegato su musiche composte dal leader. Si tratta di una serie di variazioni su un tema, abbastanza semplice, intitolato « Ghosts » e di altri due brani rispondenti ai titoli di « The Wizzard » e di « Spirits ».

L'insegna di « informale », tanto di moda oggi nel jazz, viene assunta bene soprattutto da quest'ultimo brano che, sebbene si svolga su un ritmo abbastanza preciso, non assegna al ritmo il compito di essere il proprio muro maestro, ma piuttosto a una certa atmosfera dinamica, combattuta tra continue tensioni verso la propria esplicazione e, di contro, a una maggiore interiorizzazione: portamenti, incertezze, code e il dinamico mutare del fraseggio percussivistico son un po' lo specchio della spiritualità di Ayler; una spiritualità che ha anche dei caratteri animaleschi, rivolgendosi a captare virtualmente coi sensi fenomeni e forze di un mondo fantastico animato dal realistico agire delle forze incomprensibili e dalle follie incomprensibili che vanno riducendo l'uomo a un nuovo stato selvaggio, di incomprensione e di odio.

GIAC

LE NOVITA' LIBRARIE

Le parole nuovissime

Nessuno, né in Italia né all'estero, è riuscito mai ad accertare il numero delle parole che ciascun anno entrano nel vocabolario o nell'uso della lingua. Di parole nuove sempre ce ne sono state, sempre ce ne sono e sempre ce ne saranno, perché non si può, in modo assoluto, acquisire un'idea nuova o una scoperta o un'invenzione o un evento senza un nuovo vocabolario che l'esprima. E questo perché l'umano pensiero non si esaurisce e non si esaurirà che con la scomparsa dell'uomo o con la fine dell'umanità. Finché l'uomo vivrà, opererà, penserà, egli creerà sempre nuove parole, e così mentre nel Trecento gli Italiani con Dante, Petrarca e Boccaccio disponevano di poco più di diecimila parole, noi, a distanza di poco più di sei secoli, ne abbiamo a disposizione oltre 120.000! E questo numero tende a crescere perché ogni fatto, ogni circostanza, ogni scoperta, ogni invenzione, ogni esperimento, e tutte quante le manifestazioni di pensiero portano ineluttabilmente la lingua ad espandersi. Il progresso nelle scienze, nelle lettere, nelle arti implica il progresso della lingua, e così con la bomba atomica, nel 1945, a Hiroshima e a Nagasaki, muoiono decine di migliaia di persone, ma nasce, in traslato, nelle lingue di ogni paese, la donna *atomica* che, col suo seno *atomico*, con le sue gambe *atomiche*, con i suoi atteggiamenti *atomici* (ad un tratto tutto diventa *atomico!*) atomizza i malcapitati uomini ancora intontiti dalla guerra guerreggiata per sette anni di seguito. Non diversamente avverrà allorché un pittore, in vena di paradossi, deformerà le espressioni di una figura onde rendere con immediatezza i sentimenti interiori in un momento di evasione e, con il quadro anticonformista, nascono e prosperano termini nuovi: *espressionismo, espressionista, espressionistico, espressionisticamente* ...ed i contrari *antiespressionismo, ecc.* Nasce un partito nuovo e le parole competono per numero con gli aderenti. Viene inventata la televisione e viene fuori un rosario di vocaboli: *telecamera, telecommunica, telecronaca, telecronista, telediffusione, teledramma, telefilm, telefoto, telegiornale, telegiorno, telenotte, telepubblico, telepubblicità, telequiz, telerivista, teleschermo, telescuola, telesera, telespettacolo, telespettatore, teletrasmissione, teletrasmittente, televisivamente, televisivo, televisore* ...e chi più ne ha più ne mette.

Abbiamo detto all'inizio che nessuno ha mai fatto il conto delle parole nuove che ciascun anno entrano nel vocabolario. Quest'anno, per la prima volta nel mondo, Genaro Vaccaro ha tentato di fare il censimento delle parole nuove e per i tipi della Romana Libri Alfabeto di Roma pubblica il *Dizionario delle parole nuovissime e difficili* dell'anno 1965. Nelle 332 pagine di questo *Dizionario* l'autore registra tutte le parole nuovissime e difficili (straniere e dialettali, create adattate riadattate e riesumate) che sono state adoperate, in senso proprio o traslato, nel corso degli ultimi dodici mesi dai maggiori e migliori autori italiani di romanzi, da Cassola a Volponi, da Moravia a Soldati, da Parise a Pomilio, da Tecchi a Cassieri, da Arpino a Landolfi. Il compilatore non ha inteso fare solo la conta delle parole. Oltre a registrare e definire le parole G. Vaccaro ne documenta l'uso con esempi tratti dai romanzi editi nel corso dell'anno. Gli esempi stanno a dimostrare che la lingua nazionale non è una morta gora, ma un fiume che scorre perenne prendendo da ogni parte. La lingua si evolve, si espande, s'ingrandisce, — abbellendosi o abbruttendosi non tocca a noi dire —, confermando la dichiarazione fatta da Dante ai primi del Trecento, e cioè che gran parte della favella ad ogni cinquanta anni si spegne e si muta ed una nuova ognora ne fiorisce, seguace fedele dei tempi, delle costumanze, delle vicende morali e politiche, e soprattutto dell'infittirsi dei rapporti e delle interdipendenze fra i popoli.

Nel *Dizionario delle parole nuovissime e difficili* sono registrate circa cinquemila parole con ottomila esempi, che rendono la lettura, oltre che utile, interessante e piacevole. Il volume, in bella veste editoriale, con elegante rilegatura e sovracoperta, è indispensabile a studiosi e studenti, professionisti e funzionari, dirigenti ed impiegati ed a tutti quanti sentano vaghezza di conoscere gli sviluppi della lingua patria.

Storia del Movimento operaio italiano

Giulio Trevisani - « STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO » - Lineamenti di una storia di classe, dalla rivoluzione industriale alla Settimana rossa; 3 voll. in cofanetto - L. 3.000.

Composta in molti anni di studio paziente da Giulio Trevisani — anziano militante del movimento operaio italiano e ben noto divulgatore dei suoi temi, attraverso la Piccola Enciclopedia e il « Calendario del Popolo » — questa è la prima storia che offra un quadro generale delle vicende del movimento operaio italiano dalle origini. Con linguaggio semplice e piano, ma con abbondanza e rigore di documentazione, l'Autore riferisce, nei tre volumi di circa trecento pagine ciascuno, sullo sviluppo delle idee sociali, dai primi fermenti carbonari, mazziniani, sansimonisti, ribollenti nei diversi Stati italiani prima dell'Unità, fino alla grande fondazione dei partiti operai, e alla settimana rossa (1914) e alle leggi eccezionali fasciste. I volumi sono arricchiti da numerose illustrazioni nel testo e fuori testo.

Il discorso dell'On. Colombo

Il XXXVI Congresso del PSI: un appello per l'unità socialista

L'on. RENATO COLOMBO, della Direzione del P.S.I., ha parlato domenica scorsa ad Imola sui risultati del XXXVI Congresso, ad un numeroso pubblico di compagni e cittadini.

L'oratore ha esordito affermando che detti risultati rappresentano un ulteriore passo avanti sul cammino iniziato a Venezia nel 1957.

La scelta democratica, allora solennemente proclamata, si è incarnata in questi anni nella politica di centro-sinistra che è rimasta e rimane fedele ai suoi presupposti e ai suoi obiettivi, le graduali riforme e quindi la trasformazione democratica dello Stato, della società.

Ma, ha proseguito l'oratore, non possono esservi riforme distruttive, che creino sfiducia, che disperdano i benefici faticosamente conquistati dalla generalità dei cittadini. I lavoratori chiedono la piena occupazione, non solo come garanzia di benessere, ma come elemento di forza sindacale e politica; essi chiedono di vivere all'interno di uno Stato democratico, responsabile degli interessi generali, presente in ogni settore della vita sociale; i lavoratori chiedono ancora di vivere in una società regolata dal diritto, ispirata dalla libertà e dominata dalla giustizia. Rispondono a tali esigenze la programma-

zione, la riforma dello Stato, le altre leggi che la maggioranza ha votato recentemente o si appresta a votare, nel settore dell'agricoltura, dello spettacolo, dell'assistenza e dell'urbanistica.

L'oratore ha concluso ricordando l'appello del Congresso di Venezia per l'unità delle forze socialiste; l'assise di Roma ha ripreso quel motivo, facendone il tema dominante del dibattito e l'oggetto delle sue conclusioni. Il P.S.I. assume l'iniziativa della unificazione socialista, convinto che nei prossimi mesi esso sarà il fatto nuovo della politica italiana, capace di ridestare sopiti entusiasmi, di tramutare la speranza in fiducia, di dare, a quanti condividono gli obiettivi vicini e lontani del socialismo, lo strumento idoneo alla loro azione consapevole di uomini liberi e impegnati nella battaglia politica.

★

RIMBORSO DELLE TRATTENUTE AI PENSIONATI CHE LAVORANO

Allo scopo di accelerare e semplificare le procedure per il rimborso delle trattenute fatte a suo tempo a carico dei pensionati che lavorano e abolite dalle recenti disposizioni di legge, è concessa la facoltà alle Aziende di provvedere direttamente al pagamento di quanto dovuto a favore dei pensionati dipendenti dalle Aziende stesse.

Tale facoltà, peraltro, non può essere esercitata per i pensionati che, personalmente e attraverso gli Enti di Patronato, hanno già presentato all'I.N.P.S. la prescritta domanda corredata dell'apposita dichiarazione del datore di lavoro in quanto è fatto tassativo divieto alle Aziende di rilasciare più di una dichiarazione allo stesso pensionato.

Le Aziende che si potranno avvalere della particolare procedura semplificata dovranno far risultare i rimborsi da apposita dichiarazione, la quale sostituirà la domanda del singolo interessato; in tale dichiarazione, redatta sul modulo predisposto dall'I.N.P.S., dovranno essere indicati anche gli estremi del certificato di pensione (numero e categoria) del beneficiario del rimborso; in calce alla dichiarazione dovrà figurare la quietanza dell'interessato per la somma percepita; le dichiarazioni relative al rimborso effettuato dovranno essere trasmesse in allegato al modulo G.S.2 per mezzo del quale verrà addebitato l'I.N.P.S. dell'importo complessivo pagato per suo conto; tale importo complessivo dovrà figurare nella parte del modulo G.S.2 destinata a registrare le « somme a debito dell'I.N.P.S. ».

Siamo per un discorso serio

«La Voce Socialdemocratica» ha dedicato il suo numero 50 al «congresso socialista e alla posizione dei socialisti imolesi».

Le note di commento al riepilogo dei risultati e il compendio (più o meno esatto) delle dichiarazioni di principio del documento della maggioranza ci danno l'impressione che i compagni socialdemocratici siano partiti col piede sbagliato. E non ce ne vogliano per questa affermazione: ci riferiamo a quanto detto qua e là, in particolare alla rubrica «polemichette».

Non staremo qui a citare dal testo, perché il nostro discorso non tende ad aprire una polemica, ma ad iniziare, possibilmente, un discorso serio. Il discorso sulla unità socialista non va impostato, come sembra fare la «Voce Socialdemocratica», su vacue premesse, su discriminazioni, su «chi dovrà fare ancora più o meno passi avanti (cose che non possiamo assolutamente accettare) ma dovrà essere un discorso serio, concreto, veramente «all'infuori di posizioni aprioristiche e di prestigio».

L'unità dei socialisti è una reale e profonda esigenza di tutti i lavoratori e di tutti gli elettori che vogliono realizzare in Italia una democrazia socialista. Ma essa ha un senso se trova la sua motivazione in un comune denominatore politico e programmatico. Trattasi, infatti, di un vasto problema che non sta nei limiti di una semplice operazione dei vertici di partiti già esistenti. Per questo può nascere e svilupparsi solo sulla base di una azione comune e unitaria, che si realizzi a tutti i livelli, nei Comuni, nelle Province, al Parlamento, al governo, alla opposizione, nella politica interna e in quella estera. Quel che conta — come ha detto giustamente il compagno De Martino — è la corrispondenza alle aspirazioni dei lavoratori, alla realtà economica e sociale del Paese, ai fini ideali del socialismo. Solo nel vivo di una lotta comune, che abbia per scopo la trasformazione in senso socialista della società, mediante graduali ed incisive riforme, nasceranno le basi unitarie. Ma noi socialisti non possiamo accettare condizioni preliminari, come se dovessimo sottostare ad un esame di riparazione. L'unificazione non può formarsi sulla base di un processo al passato, ma deve realizzarsi attorno ad un approfondimento dei grandi temi della democrazia socialista: dalle esperienze del passato, nostre ed altrui, dobbiamo trarre la forza per superare le divisioni ideologiche e politiche, con una prospettiva unitaria, che non escluda preventivamente dal dialogo altre forze di sinistra.

Di questo processo di unità socialista e democratica il nostro 36° Congresso ha preso l'iniziativa, fissando la meta della costituente, punto di raccolta delle forze, centro di elaborazione degli strumenti, di selezione delle idee, che dovranno servire di orientamento e di guida per la costruzione di una società più giusta e libera. Assicurando a queste deliberazioni il concorso del partito il 36° Congresso ha assolto nel migliore dei modi ai suoi compiti; riteniamo di avere fatto nel migliore dei modi la nostra parte, con alto senso di responsabilità.

Su questi temi può aprirsi un serio e concreto dibattito, senza incorrere in bizantinismi o vuote e generiche dissertazioni. Su questi temi può misurarsi la volontà e la serietà di discussione de «La Voce Socialdemocratica».

A. E.

In lotta edili ed affini

Sabato, 11 Dicembre 1965, promossa dalla FILLEA-CGIL, dall'Artigianato Provinciale Bolognese, dalla Cooperazione, avrà luogo ad Imola una Pubblica Manifestazione dei lavoratori edili ed affini, dei fornai, dei lavoratori del legno (settore infissi), che si asterranno dal lavoro dalle ore 9,30 alle ore 12.

Alle ore 10: partenza sfilata da Piazza Medaglie d'Oro (stazione delle corriere).

Ore 10,30 - COMIZIO AL CINEMA CENTRALE.

Lo scopo della manifestazione è quello di sollecitare provvedimenti immediati per dare lavoro a tutti nel soddisfacimento dei consumi sociali. Per questo i lavoratori rivendicano:

- piano decennale GESCAL, finanziamento 167, riforma urbanistica;
- approvazione opere pubbliche programmate dai Comuni e dalle Province;
- inizio lavori sede Mutua;
- sottopassaggio ferroviario;
- palazzo dello sport;
- nuovo Ospedale;
- psicomedicopedagogico;
- ultimazione circuito;
- aumento sussidio disoccupazione e cassa integrazione.

**TURNI DI SERVIZIO
DEI MEDICI CONDOTTI DI CITTA'
NEI GIORNI FESTIVI DAL**

5 dicembre 1965 al 30 gennaio 1966

DOMENICA 5 DICEMBRE 1965

Dott. Mondini Adriano - Viale Andrea Costa n. 10 - Tel. 24.380

Dott. Iacchini Umberto, Via Anfiteatro Romano n. 19 - Tel. 23.057

MERCOLEDI' 8 DICEMBRE 1965

Dott. Ghelfi Mino - Via Lippi, 5 - Tel. 24.359

Dott. Orselli Edmondo - Via Appia, 68 - Tel. 22.610

DOMENICA 12 DICEMBRE 1965

Dott. Bottau Pasquale - Viale Petrarca, 44 - Tel. 24.128

Dott. Console Alessandro - Viale Amendola, 71 - Tel. 23.639

DOMENICA 19 DICEMBRE 1965

Dott. Iacchini Umberto - Via Anfiteatro Romano, 9 - Tel. 23.057

Dott. Orselli Edmondo - Via Appia, 68 - Tel. 22.610

SABATO 25 DICEMBRE 1965

Dott. Ghelfi Mino - Via Lippi, 5 - Tel. 24.359

Dott. Mondini Adriano - Viale Andrea Costa, 10 - Tel. 24.380

DOMENICA 26 DICEMBRE 1965

Dott. Console Alessandro - Viale Amendola n. 71 - Tel. 23.639

Dott. Bottau Pasquale - Viale Petrarca, 44 - Tel. 24.128

SABATO 1 GENNAIO 1966

Dott. Ghelfi Mino - Via Lippi, 5 - Tel. 24.359

Dott. Mondini Adriano - Viale Andrea Costa, 10 - Tel. 24.380

DOMENICA 2 GENNAIO 1966

Dott. Iacchini Umberto - Via Anfiteatro Romano, 9 - Tel. 23.057

Dott. Orselli Edmondo - Via Appia, 68 - Tel. 23.057

GIOVEDI' 6 GENNAIO 1966

Dott. Bottau Pasquale - Via Petrarca, 44 - Tel. 24.128

Dott. Iacchini Umberto - Via Anfiteatro Romano, 9 - Tel. 23.057

DOMENICA 9 GENNAIO 1966

Dott. Console Alessandro - Viale Amendola, 71 - Tel. 23.639

Dott. Orselli Edmondo - Via Appia, 68 - Tel. 22.610

DOMENICA 16 GENNAIO 1966

Dott. Mondini Adriano - Viale Andrea Costa, 10 - Tel. 24.380

Dott. Ghelfi Mino - Via Lippi, 5 - Tel. 24.359

DOMENICA 23 GENNAIO 1966

Dott. Mondini Adriano - Viale Andrea Costa, 10 - Tel. 24.380

Dott. Iacchini Umberto - Via Anfiteatro Romano, 9 - Tel. 23.057

COMUNICATO AZIENDA GAS

Le Aziende Municipalizzate Acqua, Gas, Elettricità comunicano:

« Sono pervenute a questa Azienda, da parte di un certo numero di utenti, lamentele per la scarsa pressione del gas in rete.

Gli utenti avevano difficoltà a cuocere le vivande sui fornelli oppure non riuscivano a mantenere in temperatura sufficiente le caldaie per riscaldamento.

L'Azienda intervenuta in diverse decine di abitazioni, ha potuto constatare che tutte le disfunzioni lamentate erano dovute non a scarsa pressione del gas in rete, bensì a sregolazioni dei fornelli e delle caldaie.

Si invitano pertanto gli Utenti a voler fare revisionare accuratamente tutti i loro apparecchi di utilizzazione che, dopo la stasi estiva, possono aver alterate le regolazioni.

L'Azienda Gas da parte sua, manterrà efficiente il servizio di pronto intervento al fine di eliminare, per quanto nelle sue competenze ogni disfunzione riscontrata nella rete di distribuzione ».

PER I SOCI DEL TIRO A SEGNO

A norma delle vigenti disposizioni ed in particolare da quanto fissato all'art. 7 paragrafo c) della Parte VI delle « Norme per le Elezioni dei Consigli Direttivi delle Sezioni », si comunica ai Signori Soci della Sezione che le VOTAZIONI per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione, per il triennio 1966-1968, avranno luogo in Imola, nella Sede della Sezione, Via Garibaldi n. 36, nei giorni di domenica 19 dicembre 1965, dalle 8,30 alle 11,30.

Nel contempo si rende noto che il 16 dicembre 1965, alle ore 20,30, sempre nella Sede Sociale, Via Garibaldi 36, avrà luogo l'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI trattare il seguente ordine del Giorno: 1) Relazione triennio 1962-1965; 2) Varie.

I Soci sono caldamente pregati ad intervenire.

La

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

è lieta di porgere alla sua affezionata Clientela

i migliori auguri

per le prossime Feste Natalizie e di Capodanno.

RINGRAZIAMENTO

L'Ing Giuseppe Racalbutto e la moglie desiderano ringraziare pubblicamente il prof. Galli, il prof. Mattioli, il dott. Calderoni, il dott. Fuzzi, il dott. Del Prato, tutto il personale della Divisione Chirurgica dell'Ospedale Civile, per il felice esito dell'intervento subito e le assidue cure ricevute.

IN MEMORIA

Il 12 Dicembre, ricorre il 7° anniversario della morte di Baroncini Aurelio. La moglie e la nipote Annaurelia lo ricordano con immutato dolore. Nell'occasione offrono pro « Lotta » L. 2.000.

CONDOGLIANZE

Le più sentite condoglianze vadano al compagno Caroli Bruno, per la immatura scomparsa del fratello Giacomo, da parte dei compagni della Sezione « G. Mattiotti » di Imola. La Redazione si associa.

**GLI AMICI
DEL NOSTRO
SETTIMANALE**

Somma precedente L. 44.350
La « Siamo sempre Noi » offre » 400
Baroncini Giuseppina offre » 2.000

TOTALE L. 46.750

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Mercoledì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19,30. Martedì
giovedì e sabato

GRANDI MARCHE s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 23571

**questo il periodo migliore
per acquistare il televisore!!**

Assistenza e riparazioni radio-TV, lavatrici ed elettrodomestici in genere a domicilio ed in negozio

Entro la fine dell'anno, per le « Edizioni del Gallo »
(Ex Edizioni Avanti!), uscirà il libro

Bandiera rossa a Palazzo d'Accursio

Bologna 1914-1918

del compagno Nazario Sauro Onofri. Il volume sarà di
oltre quattrocento pagine.

Il nuovo lavoro del compagno Onofri intende illu-
strare e valorizzare l'opera della prima amministra-
zione socialista bolognese e, al tempo stesso, descri-
vere la vita politica e Bologna negli anni della prima
guerra mondiale.

Ecco i titoli ed i brani dei sedici capitoli:

I) « Il 'fango' che sale »; a) L'ultimo sindaco libera-
le, b) I socialisti sconfiggono Giolitti, c) Verso le ele-
zioni amministrative, d) Cacciare la reazione da Bolo-
gna, e) Tattica intransigente.

II) Pane e alfabeto per tutti; a) La provincia ros-
sa, b) Intransigenza limitata, c) I candidati socialisti.

III) La paura delle tasse; a) La crociata anti-
socialista, b) I moderati prendono l'iniziativa, c) Bi-
sogna pagare più tasse!, d) La « grande armata dei bot-
tegai », e) Le reazioni della città, f) La reputazione di
Tanari.

IV) Bologna socialista; a) La minaccia dei proprie-
tari di case, b) I socialisti votano come macchine,
c) Bologna dotta e analfabeta, d) La provincia sempre
più rossa.

V) Il sindaco del pane; a) In nome del popolo,
b) Un'amministrazione di pazzi, c) I primi provvedi-
menti, d) Il « Comune bottegaio », e) Il Comune contro
i proprietari di case.

VI) Il primo bilancio socialista; a) Nuove tasse?,
b) I proprietari di case reagiscono, c) Lo stato borghese
si difende, d) La sconfitta della città.

VII) Viene la guerra; a) Soli contro tutti, b) Ri-
manere in piedi, c) Violenza alla violenza; d) Bologna
sempre più socialista, e) « Viva la guerra! », « Abbasso
Zanardi! », f) Gli interventisti invadono Palazzo d'Accur-
sio, g) Bologna in guerra, h) Lo scarso patriottismo de-
gli agrari.

VIII) Gli enti di consumo, produzione e previdenza e
l'ufficio provinciale del lavoro; a) I « negozi di Zanardi »,
b) Una « cooperativa anonima », c) L'Ente Autonomo dei
Consumi, d) I bottegai contro Zanardi, e) Il panificio
municipale, f) La « flotta municipale », g) L'Ente della
produzione, h) L'Ente della Provvidenza, i) L'Ufficio Pro-
vinciale del Lavoro.

IX) Inizia la paralisi; a) La guerra dell'odio, b) La
massoneria contro i socialisti, c) Patriottismo e interessi
privati, d) Un bilancio per il dopo guerra, e) La scon-
fitta dei proprietari di case.

X) Il patriottismo del Giornale del Mattino; a) Il
Resto del Carlino passa agli agrari, b) Nasce il Giornale
del Mattino, c) La polemica Secolo-Resto del Carlino,
d) « L'oro del Reno » ai giornali interventisti, e) L'Avanti!
chiede un'inchiesta sulla stampa, d) Pietro Nenni di-
rettore del Giornale del Mattino.

XI) La grande crisi; a) Un milione e mezzo di tasse,
b) Gli « amici dell'ignoranza », c) Il terzo ricorso dei
proprietari di case, d) La « riforma agraria » di Tanari,
e) Il monopolio elettrico contro la città.

XII) Dalla rivoluzione a Caporetto; a) Libertà o
guerra?, b) La nuova « grande armata », c) Gli argo-
nauti della pace, d) I socialisti restano nei comuni,
e) La giunta comunale in crisi, f) Nulla da mutare.

XIII) La riforma tributaria mancata; a) Il laccio
si stringe, b) Aumenti salariali o sgravi fiscali?, c) La
« tassa sui vani », d) La borghesia è contraria alla ri-
forma sociale.

XIV) Continua la guerra contro i socialisti; a) Anno
difficile, b) Mussolini all'assalto di Palazzo d'Accursio,
c) Combattenti e mutilati aggrediscono i socialisti, d) Il re
a Bologna elogia Zanardi.

XV) La fine della guerra non porta la pace; a) La
fine della guerra, b) Tutti contro i socialisti, c) Al ser-
vizio della borghesia, d) Il « Carnevaletto antisocialista »,
e) Gli atei in chiesa.

XVI) Vittoria amara; a) Il comune chiede 100 milio-
ni per lavori pubblici, b) La pace porta migliaia di li-
cenziamenti, c) Solo il comune assiste i lavoratori,
d) Riprendono le agitazioni sindacali, e) La dittatura
del proletariato, f) Verso la guerra civile.